

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 46ª SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1979

Presidenza del vice presidente OSSICINI,  
indi del vice presidente VALORI

#### INDICE

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Trasmissione di documentazione allegata alla relazione conclusiva . . . . . Pag. 2309

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE PREVISTE DALLA LEGGE 23 DICEMBRE 1978, N. 893, CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Nomina dei membri . . . . . 2329

##### COMUNITA' EUROPEE

Presentazione di relazione della Giunta . 2309

CONGEDI . . . . . 2307

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . Pag. 2307

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 350:

PRESIDENTE . . . . . 2309

D'AMELIO (DC) . . . . . 2309

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . . 2307

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 2308, 2330

Presentazione dei testi degli articoli proposti dalla 4ª e dalla 6ª Commissione permanente per i disegni di legge nn. 251 e 237 . 2309

Presentazione di relazione . . . . . 2308

Richieste di dichiarazione d'urgenza per i disegni di legge nn. 484 e 487 . . . . . 2330

Ritiro . . . . . 2307

**Discussione e rinvio in Commissione:**

« Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 » (237), d'iniziativa del senatore Bartolomei e di altri senatori (*Relazione orale*):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 2325, 2328  
 PANDOLFI, *ministro del tesoro* . . . . . 2329  
 RICCI (DC), *relatore* . . . . . 2325, 2329

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di interrogazioni . . . . . 2330  
 Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 2330

**Svolgimento:**

CORALLO (PCI) . . . . . Pag. 2310, 2315  
 DRAGO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . . . 2324  
 FINESSI (PSI) . . . . . 2318  
 FORNI (DC) . . . . . 2322  
 MANENTE COMUNALE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 2314  
 . . . . . 2320  
 TALASSI GIORGI Renata (PCI) . . . . . 2318  
 ULIANICH (Sin. Ind.) . . . . . 2324

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979 . 2336**

**RAPPORTO SUI PRINCIPALI PROBLEMI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO**

Presentazione . . . . . 2309

**Presidenza del vice presidente OSSICINI**

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**BUZIO**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 novembre.

**PRESIDENTE**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi**

**PRESIDENTE**. Hanno chiesto congedo i senatori Parrino per giorni 5, Fasino per giorni 1 e Mineo per giorni 3.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**PRESIDENTE**. In data 17 novembre 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro della difesa:*

« Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari » (484);

*dal Ministro della sanità:*

« Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi » (485).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro dell'interno:*

« Disposizioni riguardanti alcune categorie di personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (487);

« Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo degli agenti di custodia » (488).

In data 19 novembre 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

**CIPPELLINI, SCEVAROLLI, TALAMONA e SPINELLI**. — « Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 » (486).

**Annunzio di ritiro di disegno di legge**

**PRESIDENTE**. In data 17 novembre 1979, il Ministro della sanità ha ritirato il seguente disegno di legge:

« Ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi » (441).

**Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante**

**PRESIDENTE**. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Modifica di talune disposizioni del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e del relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, numero 420 » (376), previo parere della 10ª Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PAVAN e SCHIANO. — « Modifica delle norme circa il conseguimento del diritto e della misura dell'indennità premio di servizio INADEL » (302), previo parere della 5ª Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — SPADOLINI ed altri. — « Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione » (320);

CIPELLINI ed altri. — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria » (383), previo parere della 2ª Commissione;

« Revisione delle circoscrizioni dei collegi della Regione Trentino-Alto Adige per la elezione del Senato della Repubblica » (411);

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

CIPELLINI ed altri. — « Riforma degli istituti della adozione e dell'affidamento e sop-

pressione dell'affiliazione » (306), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

BOLDRINI ed altri. — « Valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia e all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle Forze armate » (286), previo parere della 1ª Commissione;

CIPELLINI ed altri. — « Istituzione di un servizio civile sostitutivo del servizio militare nelle unità sanitarie locali montane, delle zone depresse ed insulari, per i giovani laureati in medicina » (346), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Accertamenti di controllo delle conformità ai tipi omologati o approvati dei motori, dei veicoli a motore e loro rimorchi e dei relativi dispositivi di equipaggiamento, prodotti in serie » (375), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Contributi dovuti all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA) » (380), previo parere della 9ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 2ª* (Giustizia) *e 11ª* (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

PACINI ed altri. — « Riforma della legislazione cooperativistica » (59), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

**Annunzio di presentazione di relazione**

PRESIDENTE. In data 16 novembre 1979, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordi-

namento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Barsacchi ha presentato la relazione sul disegno di legge: FERRALASCO ed altri. — « Disposizioni concernenti la corresponsione d'indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero » (75).

**Annunzio di presentazione dei testi degli articoli proposti dalla 4ª e dalla 6ª Commissione permanente per i disegni di legge nn. 251 e 237**

**P R E S I D E N T E .** In data 16 novembre 1979, la 4ª Commissione permanente (Difesa) ha presentato il testo degli articoli proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Modifiche alle norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali chimici farmacisti in servizio permanente dell'Esercito e alle norme sul reclutamento degli ufficiali farmacisti della Marina militare » (251) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979*).

In data 16 novembre 1979, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha presentato il testo degli articoli proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: BARTOLOMEI ed altri. — « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, numero 915 » (237).

**Annunzio di presentazione di relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee**

**P R E S I D E N T E .** In data 15 novembre 1979, a nome della Giunta per gli affari delle Comunità europee, il senatore Ripamonti ha presentato una relazione unica concernente la Relazione sulla attività delle Comunità europee per l'anno 1978 (*Doc. XIX,*

n. 1) e la Relazione annuale sulla situazione economica della Comunità (*Doc. XIX, numero 1-bis*).

**Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia**

**P R E S I D E N T E .** La Segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la nona parte del IV volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva presentata nella VI legislatura (*Documento XXIII, n. 1/III*).

**Annunzio di presentazione di rapporto sui principali problemi dell'amministrazione dello Stato**

**P R E S I D E N T E .** Il Ministro per la funzione pubblica ha presentato, anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, un « Rapporto sui principali problemi dell'Amministrazione dello Stato ».

Tale rapporto sarà stampato e distribuito e trasmesso, per competenza, alla 1ª Commissione permanente.

**Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 350**

**D ' A M E L I O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**D ' A M E L I O .** A nome della 5ª Commissione permanente, chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concernente provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali, per le popolazioni dei comuni delle regioni Umbria, Marche e Lazio, colpite dal terremoto del 19 settembre 1979 » (350).

**P R E S I D E N T E .** Non facendosi osservazioni, la richiesta del senatore D'Amelio s'intende accolta.

### Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di alcune interrogazioni.

Poichè l'interrogazione n. 3-00245 verte sullo stesso argomento dell'interpellanza all'ordine del giorno, l'interpellanza e l'interrogazione saranno svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

**B U Z I O , segretario:**

**CORALLO, COLAJANNI, MACALUSO, LA PORTA, MONTALBANO, VITALE Giuseppe, BERTONE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali misure il Governo intende adottare per garantire la vita e la salute dei lavoratori dello stabilimento « Montedison » di Priolo, nonchè la sicurezza delle popolazioni della zona, messe a repentaglio da eventi disastrosi che si verificano sempre più frequentemente e che, nelle ultime settimane, hanno provocato la morte di quattro lavoratori ed il ferimento di altri.

In particolare, gli interpellanti desiderano conoscere se il Governo:

1) è a conoscenza del fatto che, nel breve intervallo fra i due più gravi incidenti che hanno procurato la perdita di vite umane, si sono verificati altri due di minore entità, ma ugualmente indicativi di uno stato di degradazione dello stabilimento « Montedison », che non può non suscitare gravi apprensioni per il futuro;

2) è conscio dei gravissimi pericoli che comporta la presenza di impianti gravemente usurati in una zona nella quale sono collocati numerose raffinerie ed impianti petrolchimici e, conseguentemente, enormi depositi di sostanze infiammabili e venefiche;

3) è, inoltre, a conoscenza della cinica ed irresponsabile direttiva data dalla « Mon-

tedison » alle proprie aziende perchè sia evitata ogni manutenzione degli impianti che non sia assolutamente indispensabile ed improcrastinabile, nonchè della teoria omicida enunciata nel suddetto documento, secondo la quale si deve considerare economicamente più vantaggioso sostenere l'onere degli eventuali danni che non quello della prevenzione, laddove per danni deve intendersi anche la perdita di vite umane;

4) ha identificato, tramite gli ispettorati del lavoro, gli autori della precitata direttiva e coloro che l'hanno irresponsabilmente applicata, perchè siano perseguiti penalmente in considerazione dei disastri che ne sono derivati;

5) intende intervenire con ogni mezzo a sua disposizione per imporre l'immediata adozione di un piano di manutenzione straordinaria e di rinnovamento degli impianti insicuri nello stabilimento « Montedison » di Priolo, assicurandosi anche che, nel frattempo, siano applicate tutte le misure cautelative necessarie, ivi compresa la fermata di reparti particolarmente usurati.

(2 - 00071)

**CORALLO, LA PORTA, VITALE Giuseppe.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere a quali conclusioni sono giunti gli accertamenti tendenti ad identificare le cause dell'incendio e dell'esplosione che hanno provocato, il 5 ottobre 1979, nello stabilimento « Montedison » di Priolo, la morte dell'operaio Vito Pesce e gravissimi danni agli impianti.

In particolare, gli interroganti desiderano conoscere se è stato accertato un nesso tra la mancata od insufficiente manutenzione degli impianti, notoriamente teorizzata dalla « Montedison » in un documento reso noto dalla rivista « Sapere » nel novembre 1978, e la sciagura di Priolo.

(3 - 00245)

**C O R A L L O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

C O R A L L O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, un tempo avevo un amico che, ogni qualvolta parlava del suo paese, era solito dire: moriremo tutti affogati. Era il segretario della federazione del PSIUP di Belluno, abitava a Longarone e fu buon profeta. Ho pensato spesso a lui in questi giorni, ogni qualvolta ho udito miei concittadini fare analoghe, catastrofiche previsioni: salteremo per aria tutti! Perchè a Siracusa, ad Augusta, a Melilli, a Priolo si sta diffondendo la paura. Fortunatamente non c'è rassegnazione, fatalismo, ma, al contrario, una ferma volontà di lotta che, unita ad una sempre più precisa cognizione del pericolo, spinge ad agire e a battersi.

Le catastrofi si possono evitare se si hanno occhi per vedere, orecchie per intendere e volontà di fare ognuno la propria parte.

Ed io questa sera intendo fare la mia dicendo quello che so, quello che ho visto, quello che ho inteso. Spero che il Governo voglia fare altrettanto perchè — mi si consenta di dirlo francamente — non ho alcuna intenzione di parlare a futura memoria.

Vediamo innanzitutto i luoghi: da Augusta, attraverso i territori di Melilli e Priolo, fino a Siracusa si estende per chilometri e chilometri una ininterrotta catena di stabilimenti. Si tratta, salvo pochissime eccezioni, di impianti chimici o petrolchimici, di raffinerie. Tutta industria di base, provvista di enormi depositi dove si accumulano milioni di litri o di metri cubi di sostanze liquide o gassose le più diverse, ma che in comune hanno due elementi: l'infiammabilità e la tossicità. Una concentrazione assurda che ha provocato un intollerabile inquinamento dell'atmosfera e del mare ed ha donato a tutti noi che abbiamo la ventura di abitare in quei luoghi la spiacevole sensazione di vivere seduti su una polveriera.

L'imminente entrata in funzione di una potente centrale termoelettrica dell'Enel aggraverà la situazione, con buona pace dell'onorevole Orsini, candido ed ottimista sottosegretario alla sanità, il quale, non sono molti giorni, ha garantito in quest'Aula che il nuovo impianto non eleverà il tasso di inquinamento, quasi che l'anidride solforosa possa essere trasformata in balsamici vapori.

A vigilare su questo enorme potenziale esplosivo: un ispettorato del lavoro povero di mezzi ed intimidito dalla potenza dei colossi che dovrebbe controllare ed un servizio di protezione civile che potrebbe, tutt'al più, far fronte alle esigenze di una tranquilla cittadina di agricoltori e di bottegai.

Al centro della polveriera due detonatori: la Liquichimica, uno stabilimento moderno, ma che, per la nota crisi del gruppo cui appartiene, prima è stato per lungo tempo inattivo ed ora è in attività precaria e parziale. E poichè l'inattività è per un impianto industriale più logorante dell'attività, oggi la Liquichimica costituisce un pericolo.

Il secondo detonatore è la Montedison, uno stabilimento enorme, produttivo, ma vecchio, supersfruttato e maltenuto che sta diventando una fabbrica di morte.

Alcuni anni or sono ci salvò un vento generoso che, soffiando per buona ventura da terra verso il mare, allontanò e disperse una enorme nube tossica, improvvisamente sprigionatasi a seguito di uno di quegli eventi che il senatore Medici suole definire « incresciosi incidenti »; poi un interminabile rosario di incidenti minori che non hanno provocato vittime e dei quali nessuno ha tenuto il conto giacchè non fanno più notizia.

Ora — e per le ragioni che dirò più avanti — la situazione sta precipitando. La sera del 5 ottobre scorso un impianto è esploso ed un enorme rogo ha continuato ad ardere per tutta la notte dopo aver ustionato mortalmente l'operaio Vito Pesce. Allora si è sfiorata la catastrofe perchè le fiamme sono arrivate a lambire i serbatoi di benzolo e le enormi sfere contenenti gas liquefatti che avrebbero potuto esplodere a catena.

Io ho trascorso quella notte davanti ai cancelli della fabbrica in fiamme e non dimenticherò facilmente le facce pallide e tese degli operai e dei tecnici che più di me erano coscienti della dimensione e della qualità del pericolo (e con questo non intendo certo dire che il mio viso fosse più colorito).

Si può dire che è andata bene, ma la brusca fermata di tutti gli impianti, resa necessaria dall'emergenza, ha rappresentato per

essi un trauma, ha reso ancor più precarie le condizioni dello stabilimento, specie per quanto riguarda il delicatissimo *cracking* dell'etilene, il gemello di quello esplosivo a Brindisi.

È andata bene, ma per una notte la popolazione di Priolo, il centro più vicino, ha evacuato in massa l'abitato. Da allora è trascorso poco più di un mese e l'11 novembre ancora un increscioso incidente. Questa volta non c'è stato neppure il tempo di avere paura. All'improvviso un boato, una massa d'aria che si sposta impetuosa, un crollar di muri ed è tutto finito. Ho visto all'obitorio i cadaveri straziati, e non ancora composti nelle bare, di Giovanni Terranova, Carmelo Puleo, Mario Lombardo. Ho parlato con i due operai che hanno avuto fracassati i talloni. E ora sono qui a chiedere giustizia per loro, per i quattro morti, per le vedove, per gli orfani, per i feriti. Martedì scorso 20.000 persone hanno sfilato per le vie di Siracusa gridando con rabbia: vogliamo le manette ai polsi dei responsabili. Io l'ho gridato con loro e lo ripeto stasera qui nell'Aula del Senato della Repubblica. Non abbiamo la pretesa di sapere tutto sulle cause degli incidenti. Per quello dell'ottobre abbiamo un dato certo: lo spessore delle pareti di alcuni tubi, tranciati dall'esplosione, che avrebbe dovuto essere di 7 millimetri, è risultato — ridotto dall'usura — di 1 millimetro e mezzo: carta velina. Abbiamo una sola domanda da porre: da quanto tempo non si effettuava una verifica? Per l'ultimo incidente molti interrogativi sono ancora senza risposta, ma ci sono elementi che Governo e magistratura dovrebbero avere già acquisito.

Vogliamo sapere chi ha avuto la geniale idea di collocare una sala-quadri, quella dove si trovavano i lavoratori uccisi, letteralmente a cavalcioni di enormi tubi ricolmi di gas di fine processo trattati con idrogeno e ammoniaca. Nel linguaggio di tutti i giorni significa che l'impianto serviva a decolorare i gas nitrosi di cui la Montedison si libera immettendoli nell'atmosfera. Questi gas hanno due caratteristiche: sono estremamente tossici ed hanno un colore giallo intenso brutto a vedersi. La Montedison li

lascia tossici, ma li rende bianchi, così occhio non vede, cuore non duole e noi ci avveleniamo convinti di respirare innocuo vapore. Ma torniamo alla sala-quadri: vogliamo sapere chi ha dato i visti e le autorizzazioni a un così incauto progetto; vogliamo sapere come si giustificano coloro che si sono tappati gli occhi e le orecchie di fronte alle proteste verbali e scritte dei lavoratori che quella sala-quadri così collocata non volevano. Vogliamo sapere quali modifiche sono state apportate all'impianto 20 giorni prima della sua esplosione.

E ora vengo alle cose che non abbiamo bisogno di chiedere, le cose che già sappiamo. Sono impianti vecchi di 20 anni che avrebbero dovuto in gran parte essere sostituiti e sono invece ancora in attività. Sono impianti concepiti e realizzati per produrre 100 e che invece producono 120 grazie ad accorgimenti ed elaborazioni che ne hanno accelerato l'usura. Sono impianti che per la loro vetustà, per il superiore sforzo cui sono sottoposti, avrebbero avuto bisogno di una manutenzione continua ed accurata e invece non hanno avuto neppure quella prescritta per impianti di ben più recente costruzione. E non è stata una dimenticanza, una leggerezza, una irresponsabile trascuratezza. Siamo di fronte ai frutti di una filosofia Montedison: la teorizzazione della non manutenzione.

Esattamente un anno fa, nel novembre 1978, la rivista « Sapere » ha pubblicato un documento riservato della Montedison sulla formazione del *budget* di manutenzione per gli anni 1978-1980. Non è un articolo, un saggio, l'esposizione di una folle, ma astratta teoria; è una direttiva, una cinica, irresponsabile direttiva, un vero e proprio mandato in omicidio. In che cosa consiste — si chiede l'estensore di questo documento allucinante — il profitto delle compagnie di assicurazione? Nella differenza tra la maggior spesa di quanti intendono assicurarsi contro un danno eventuale e il costo dei danni che effettivamente si verificano. Da questa ovvia considerazione il documento Montedison parte per dimostrare che la manutenzione, che è l'equivalente dell'assicurazione, costa di più del pagamento dei danni. Una



parola ricorre con particolare frequenza in questo documento ed è la parola « rischio », un rischio che bisogna calcolare, che bisogna accettare. Ma che cosa si debba saper rischiare, l'anonimo tecnocrate non lo dice: sembra che si tratti unicamente di cose, di macchine, di capitali, mentre si tratta anche e soprattutto di creature umane, di lavoratori, di padri di famiglia, la cui vita viene giocata in una tragica *roulette* russa basata sul calcolo delle probabilità, sui risparmi certi e sui danni eventuali.

Non è detto — ma sono certo sia stato pensato da questi campioni di cinismo — che in fondo gli indennizzi per le vittime gravano sui bilanci dell'INAIL e non su quelli della Montedison. Leggo dal documento, cogliendo fior da fiore, anche se varrebbe la pena di leggerlo integralmente: « rischi che potrebbero essere giudicati non accettabili nell'ambito di un singolo impianto diventano accettabili se rapportati ad un intero stabilimento »; e poi: « l'obiettivo è non mantenere e, dovendo assicurare la capacità produttiva oggi e domani, se non si può farne a meno, mantenere il più raramente possibile »; e poi ancora: « bisogna determinare il livello minimo di manutenzione, la valutazione del corrispondente grado di rischio ».

Così ai dirigenti di fabbrica di tutto il gruppo Montedison è stata data la dannunziana consegna *memento audere semper* e i risultati li abbiamo davanti: i morti di Brindisi e di Priolo. Non ci si venga a dire che si tratta di principi che non hanno trovato pratica attuazione e quindi ininfluenti sulle condizioni di sicurezza degli stabilimenti. Leggo solo poche cifre relative allo stabilimento di Priolo: nel 1973 erano adette alla manutenzione 839 unità; nel 1978, 685. Ma le 839 unità del 1973 fecero 168.950 ore di straordinario e le 685 del 1978 ne hanno fatte 19.600. L'obiettivo è non mantenere e non hanno mantenuto.

Se il codice penale vale anche per gli amministratori e i tecnocrati della Montedison, possiamo con tranquilla coscienza affermare che essi devono essere chiamati a rispondere di omicidio colposo plurimo, aggravato dalla previsione dell'evento. A Milano, in Fo-

ro Bonaparte, vanno individuati l'estensore della direttiva omicida, coloro che l'hanno approvata, coloro che non hanno stanziato in bilancio adeguati fondi per la manutenzione; a Siracusa quanti, per affinità ideologica o per pavidità, hanno dato esecuzione alla direttiva e mantenuto in attività impianti pericolosamente usurati.

Quest'opera di giustizia riguarda il passato, ma credo si debba pensare anche al futuro e restituire tranquillità e fiducia ai lavoratori e alle popolazioni. Solo in questi giorni, dopo le due tragedie, l'ispettorato del lavoro di Siracusa ha dichiarato pericoloso un reparto della stabilimento Montedison, mettendo il pretore di Augusta in condizione di ordinarne la chiusura. Bisogna andare avanti per questa strada, bisogna individuare e fermare tutti gli impianti che non danno sufficienti garanzie di sicurezza. Occorre imporre alla Montedison un piano di interventi per rinnovare dove è necessario rinnovare, per realizzare immediatamente la manutenzione generale straordinaria, per riportare a livelli adeguati la manutenzione ordinaria, per eliminare le fonti dell'inquinamento.

L'atteggiamento del senatore Medici in questi giorni non è certo per noi motivo di tranquillità, ma di indignazione. Egli è accorso a Palermo a fare atto di prontezza di fronte alla regione siciliana ed ha annunciato a gran voce 130 miliardi di investimenti nello stabilimento di Priolo. La stampa ha riportato la notizia soddisfatta. Ed invece è una vergogna perchè nel mese di giugno la Montedison aveva reso pubblico il suo programma di investimenti: per Priolo erano previsti 155 miliardi destinati alla ristrutturazione ed alla razionalizzazione degli impianti più obsoleti. Ora, alla richiesta di un intervento straordinario di manutenzione e di rinnovamento degli impianti produttivi, ma pericolosi ed inquinanti, il senatore Medici risponde, dopo due eventi disastrosi, riducendo di 25 miliardi gli stanziamenti già previsti prima di questi tragici fatti.

È una provocazione e vogliamo sapere se il Governo la condivide. C'è da prevedere che la nostra battaglia non sarà facile, nè quella per avere giustizia nè quella per ottenere sicurezza.

La mattina del 12 novembre, poche ore dopo il verificarsi dell'esplosione, si celebrava alla pretura di Augusta il processo contro i direttori degli stabilimenti Montedison e Liquichimica imputati di avere inquinato le acque del mare. Sono stati condannati entrambi e noi prendiamo atto con soddisfazione di questo pronunciamento della magistratura, anche se siamo convinti che occorra risalire più in alto nella ricerca delle responsabilità. Comunque non basta un pretore coraggioso. Non facciamoci illusioni: sarà una battaglia dura e difficile perchè la Montedison è potente, gode di appoggi importanti a Milano, a Siracusa, a Roma. Ce ne siamo accorti anche in questi giorni quando abbiamo visto molta gente impegnata a sollevare polverone, a tirare in ballo, per esempio, la regione che non c'entra proprio niente, per fare il solito gioco: coinvolgere tutti per non colpire nessuno.

Così dobbiamo dire francamente che non ci convince la richiesta avanzata dalla Democrazia cristiana di Siracusa di una indagine parlamentare sui problemi della sicurezza nella zona industriale di Siracusa. Non c'è nessun mistero da svelare, non c'è da perdere tempo ed una inchiesta parlamentare non ci sembra il mezzo più rapido a disposizione. Basta un maresciallo dei carabinieri, se si vuole, per sapere chi ha scritto quella direttiva; basta un commercialista per leggere la voce « manutenzione » nei bilanci Montedison; bastano tecnici capaci e non influenzabili per sapere cosa è successo, perchè è successo e cosa bisogna fare perchè non succeda più.

Ben venga invece la Commissione industria della Camera dei deputati che ha annunciato il suo imminente arrivo a Siracusa. Quel che occorre è la volontà politica del Governo e del Parlamento, l'impegno inflessibile della magistratura. Vite umane sono state sacrificate sull'altare del profitto. La sicurezza di intere popolazioni è stata messa a repentaglio. Bisogna colpire i responsabili, bisogna provvedere per il futuro. Ed attendiamo ora di conoscere l'opinione e l'impegno del Governo della Repubblica.

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza e all'interrogazione.

**M A N E N T E C O M U N A L E ,** sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Rispondo anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

In relazione alle numerose interpellanze e interrogazioni avanzate nei due rami del Parlamento a seguito della pubblicazione, da parte di alcuni quotidiani, del noto documento concernente l'asserita riduzione dell'attività manutentiva della Montedison, il Ministro del lavoro, fin dal giugno 1978, istituì una commissione con lo scopo di accertare se i livelli di manutenzione fossero o meno rispondenti alle esigenze dei vari impianti degli stabilimenti.

Sono stati visitati durante l'inchiesta 8 complessi del gruppo Montedison, fra i quali Priolo, che costituivano un campione rappresentativo dell'universo aziendale.

I risultati dell'indagine, che aveva carattere conoscitivo, sono stati ovviamente portati a conoscenza degli ispettorati del lavoro interessati per i provvedimenti di competenza, ogni volta che la commissione ha riscontrato situazioni di pericolo.

Di qui l'intensificazione dell'azione di vigilanza da parte dell'ispettorato di Siracusa presso lo stabilimento di Priolo ove sono state rilevate una serie di omissioni ed impartite 360 prescrizioni, di cui 47 tuttora in corso di attuazione da parte dell'azienda. Per 34 reati, relativi all'inosservanza delle norme concernenti l'igiene ambientale e la prevenzione degli infortuni, è stato riferito all'autorità giudiziaria, alla quale è stato comunicato anche il testo delle prescrizioni cui l'azienda a tutto oggi non ha ottemperato.

Per quanto concerne l'incidente richiamato nell'interrogazione, esso, com'è noto, è stato conseguenza di un incendio, durato 14 ore, sviluppatosi nel reparto PR 1-I (impianto per la produzione del cumene). Nel tentativo di contenere le fiamme perdeva la vita, per le ustioni riportate, l'assistente di reparto Vito Pesce, mentre nelle azioni di

soccorso si infortunavano lievemente altre 7 persone.

Le indagini sull'incidente sono tuttora in corso da parte dell'ispettorato e su disposizione del magistrato collaborano all'indagine il comandante dei vigili del fuoco e il direttore della Associazione nazionale controllo combustione (ANCC).

Nella ricerca delle cause che hanno determinato l'incendio, si è proceduto al sequestro di una parte dell'impianto, e della documentazione relativa, sul quale vengono effettuate prove alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica. Le indagini non potranno essere ultimate a breve scadenza in quanto lo stato dell'impianto interessato, dopo il lungo e violento incendio, impone estrema cautela nelle operazioni di accesso finchè non saranno state completate le necessarie opere di bonifica.

Comunque, a seguito di tale incidente, l'ispettorato del lavoro ha ulteriormente intensificato l'azione di vigilanza presso lo stabilimento di Priolo anche con la costituzione di un gruppo polidisciplinare di tecnici dell'ispettorato, dell'ENPI e dell'ANCC, la cui azione ha intanto portato all'emanazione di un provvedimento di diffida con il quale l'ispettorato ha imposto all'azienda di non rimettere in marcia un impianto limitrofo a quello dell'incendio se non dopo aver eliminato le deficienze riscontrate, avvertendo che, in caso di inottemperanza, i responsabili dello stabilimento sarebbero stati chiamati a rispondere del reato previsto e punito dall'articolo 437 del codice penale (omissioni dolose in materia di sicurezza).

Contestualmente, il provvedimento di diffida è stato portato a conoscenza del pretore di Augusta il quale ha disposto il sequestro dell'impianto consentendo solo le operazioni tendenti alla eliminazione delle deficienze riscontrate.

Il secondo e più grave degli incidenti — in cui 3 lavoratori hanno perduto la vita e altri 2 sono rimasti feriti — si è verificato nel reparto AM-6 (impianto per la produzione di acido nitrico) in corrispondenza del miscelatore dei gas di coda dell'impianto.

Sulla dinamica dell'incidente, che si presenta molto complessa, l'ispettorato del la-

voro ha iniziato immediate indagini che sono tuttora in corso, anche su richiesta della procura della Repubblica di Siracusa, la quale ha, peraltro, già disposto che i tecnici dell'ispettorato vengano affiancati da un perito d'ufficio, professore universitario, particolarmente esperto negli impianti di cui trattasi.

Per quanto riguarda le iniziative da assumere per stroncare la catena dei luttuosi incidenti il Ministro del lavoro, d'intesa con la regione siciliana, alla quale, come è noto, sono state trasferite, tra l'altro, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 16 febbraio 1979, le competenze in materia di prevenzione degli infortuni, ha disposto l'immediato invio a Siracusa di altri chimici e ingegneri per completare le indagini sulle condizioni di pericolo nelle varie divisioni dello stabilimento Montedison di Priolo.

Su un piano più generale, subito dopo i fatti di Seveso il Ministero del lavoro predispose una regolamentazione, da presentare al Parlamento, diretta a disciplinare gli impianti di processo in generale al fine di prevenire ogni possibile azione per incidenti tecnici o di altra natura, sia sui lavoratori che sull'ambiente esterno.

Poichè nel frattempo il Ministero della sanità in relazione agli stessi aveva preso una analoga iniziativa sotto il profilo sanitario e, contemporaneamente, risultava presentata alla CEE una proposta di direttiva sui rischi di incidenti rilevanti, connessi con determinate attività industriali, fu stabilito di coordinare e subordinare le predette iniziative normative allo schema di provvedimento comunitario, il cui esame è stato assunto in via primaria anche in relazione alla previsione legislativa della legge n. 833 dal Ministero della sanità, il quale fino ad oggi ha assicurato i contatti sulla materia direttamente con la CEE.

C O R A L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O R A L L O . Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la risposta datami

dal Governo che certamente non è valsa a tranquillizzarmi perchè, specie per quanto riguarda il capitolo delle cose da fare per rendere sicuri gli impianti, il rappresentante del Governo non ci ha detto nulla di interessante. Sembra quasi che la Montedison sia una azienda straniera sulla quale il Governo non può esercitare alcuna pressione, mentre è noto che essa è una azienda in mano al capitale pubblico, controllabile da parte del Governo. Il Governo ha avuto notizia di quella circolare, di quella direttiva e non ha convocato i consiglieri di amministrazione della Montedison per dire loro: siete degli irresponsabili. Ha chiamato gli ispettorati del lavoro per dire: vedete un po' di intensificare la sorveglianza.

Si dice che sono stati mossi dei rilievi, che sono state fatte delle prescrizioni, però i risultati sono sconfortanti. L'azienda è decaduta sempre di più sotto il profilo della sicurezza degli impianti, sono cominciate le tragedie che si stanno accavallando l'una all'altra, ma il Ministero del lavoro, il Ministero dell'industria e il Governo non ritengono di poter fare di più.

Lei ci ha informato della chiusura dell'impianto — lo avevo detto anch'io poco fa — ma questo impianto è stato chiuso ora, dopo le due tragedie, non prima. Non è stato detto che cosa si intende fare per il futuro. Avete svolto delle indagini per sapere chi ha emanato quella direttiva e come, con il consenso di chi? Il consiglio di amministrazione e il presidente della Montedison ne erano a conoscenza? Sono corresponsabili? Tutto questo nessuno ce lo dice e dobbiamo alla rivista « Sapere » il fatto che sia venuta fuori questa grossa magagna; non lo dobbiamo certo alla prevenzione e all'intervento del Governo. E questa sera provo un senso di frustrazione, di impotenza. Abbiamo bisogno di sapere se il Governo ha convocato d'urgenza il consiglio di amministrazione della Montedison per studiare e varare tutta una serie di provvedimenti per rendere sicuro quell'impianto perchè non vogliamo più tragedie e soprattutto non vogliamo che dall'incidente si passi alla catastrofe.

L'impressione che abbiamo, onorevole Sottosegretario, è di avere di fronte un simula-

cro di Governo, un'ombra, uno spettro, e questa è una sensazione estremamente sconfortante. Le dico la mia insoddisfazione, le anticipo l'insoddisfazione dei lavoratori e dei cittadini del siracusano, ma le dico anche che noi non ci fermeremo, ma condurremo la battaglia nello stabilimento e fuori di esso perchè vogliamo vivere in pace, perchè vogliamo che non ci siano più morti. Però non vogliamo che ci si ponga il ricatto « o la sicurezza o la disoccupazione »; vogliamo poter lavorare, vogliamo che gli impianti funzionino, ma che siano sicuri, che diano lavoro e non morte.

Questo vogliamo, per questo ci batteremo, per questo mobileremo l'opinione pubblica, per questo incalzeremo il Governo perchè le cose che oggi non ci ha detto ce le venga a dire nel più breve tempo possibile in modo che si possa riprendere la strada della produttività, del lavoro, perchè si possa garantire ai siciliani una maggiore occupazione, ma non a costo della vita. Non vogliamo essere la colonia dove si ubicano le aziende che nessuno vuole, le aziende pericolose. Vogliamo aziende sicure, vogliamo fabbriche che diano lavoro e non morte.

Questo, signor Sottosegretario, la prego di riferire ai Ministri che abbiamo interpellato e al Presidente del Consiglio: la battaglia non la faremo da soli; abbiamo con noi tutte le forze politiche sane del siracusano, abbiamo i sindacati, abbiamo le rappresentanze delle popolazioni, abbiamo i sindaci. C'è una mobilitazione e noi la porteremo avanti fino a che non avremo garanzie sufficienti per la nostra sicurezza e per l'avvenire della nostra Isola.

**PRESIDENTE.** Seguono due interrogazioni, la prima del senatore Finessi, l'altra dei senatori Renata Talassi Giorgi e Zavattini. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

**B U Z I O**, segretario:

**FINESSI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se sono informati del fatto che l'azien-

da agricola « Agrital » — amministratore delegato Gianni Levorato — sita in comune di Codigoro (Ferrara), a seguito della lotta sindacale in corso per stabilire i livelli di occupazione, ha denunciato i dirigenti sindacali Bortolotto Pierluigi e Ferretti Marino, con l'imputazione prevista dall'articolo 508 del codice penale.

La denuncia dei dirigenti sopra citati ha creato forte turbamento nella zona per il suo carattere intimidatorio e lesivo della prerogativa del sindacato: i sindacalisti denunciati, infatti, su mandato dei lavoratori, hanno realizzato accordi per garantire i livelli d'occupazione in tutte le altre aziende esistenti nel comune.

L'interrogante, ritenendo che le denunce in parola costituiscano un episodio di estrema gravità, che riporta i lavoratori di Codigoro e del basso ferrarese ai momenti difficili dei duri scontri degli anni '50, chiede ai Ministri interessati quali misure urgenti intendano adottare per determinare — attraverso la desistenza dall'iniziativa posta in essere — un clima di serena tranquillità, in modo da consentire alle parti di risolvere la vertenza in corso in maniera civile e proficua e senza scomodare inutilmente l'autorità giudiziaria.

(3 - 00249)

TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della denuncia sporta dai carabinieri di Codigoro (Ferrara), ai sensi dell'articolo 508 del codice penale, contro i dirigenti sindacali Bortolotto Pierluigi e Ferretti Marino, impegnati da settimane, insieme ai lavoratori agricoli della zona, in una vertenza sindacale nei confronti dell'azienda agricola « Agrital », al fine di conquistare un piano colturale aziendale per l'incremento produttivo ed occupazionale;

se non ritengano tale atto gravemente lesivo dei diritti sindacali, così duramente conquistati in questi anni, anche alla luce degli accordi aziendali conseguiti in tutto il basso ferrarese, i cui contenuti vanno nella direzione di uno sviluppo produttivo, economico e sociale dell'intera comunità, a segui-

to di ampie e democratiche azioni sindacali sviluppatesi in questi mesi;

se, pertanto, non intendano intervenire con urgenza perchè la vertenza in atto possa svilupparsi e concludersi positivamente nel pieno rispetto delle prerogative e dei diritti sindacali che, ad avviso degli interroganti, con l'inopportuno intervento della forza pubblica sono stati fortemente lesi.

(3 - 00262)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

MANENTE COMUNALE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Rispondo congiuntamente alla interrogazione del senatore Finessi (3 - 00249) e alla interrogazione dei senatori Talassi Giorgi Renata e Zavattini (3 - 00262), concernenti la denuncia sporta dai carabinieri di Codigoro (Ferrara) contro i dirigenti sindacali Pierluigi Bortolotto e Marino Ferretti.

Nella primavera scorsa il sindacato di zona CGIL-CISL-UIL del settore agricolo di Codigoro inviò all'azienda agricola di proprietà della Agrital una lettera con la quale si avanzavano richieste tendenti all'aumento dell'occupazione, sia del personale fisso sia del personale avventizio.

L'Agrital è un'azienda di 214 ettari di cui 20 investiti a pioppeto e il rimanente a mais. L'azienda, acquistata dalla società da 4 anni, si è dotata di attrezzature particolari specializzandosi nella coltura del mais.

Sono occupati cinque operai a tempo indeterminato con l'aggiunta, in certi periodi dell'anno, di personale avventizio per complessive 100-150 giornate lavorative.

Alla fine di settembre, quando era mietitribbiata circa la metà della superficie investita a mais, è stato effettuato il blocco delle operazioni colturali da parte di personale esterno all'azienda. Ciò ha impedito di proseguire le operazioni di trebbiatura della restante superficie.

Alcuni interventi di mediazione posti in essere dal sindaco di Codigoro non hanno portato ad alcun risultato.

L'ufficio del lavoro di Ferrara interessato alla vertenza ha promosso subito una serie di riunioni d'intesa con la locale prefettura che hanno portato il 7 novembre scorso ad un accordo che prevede la concessione da parte dell'azienda ai lavoratori della zona di 8 ettari di terreno da condurre in economia per colture specializzate.

L'azienda si impegna, inoltre, a mantenere l'organico attuale anche per l'avvenire.

Entro il maggio 1980 le parti si incontreranno per fare il punto della situazione.

F I N E S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I N E S S I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, pare strano che in lei non sia sorto il dubbio sul perchè siano stati denunciati due dirigenti sindacali che hanno svolto la loro attività, come hanno fatto in altre aziende del comune di Codigoro, per tentare di contemperare le esigenze, da una parte, delle delegazioni dei lavoratori e, dall'altra, dell'azienda. L'interrogazione è molto precisa: solleva la questione delle denunce a carico di dirigenti sindacali, che l'azienda dice non aver fatto direttamente (questo si legge sui giornali ferraresi sui quali si è aperta una polemica), poichè l'Agrital non avrebbe denunciato direttamente i sindacalisti ma semplicemente ha chiamato in causa la locale stazione dei carabinieri, perchè l'azienda sarebbe stata occupata. Quindi i dirigenti sindacali sono stati denunciati in base all'articolo 508 del codice penale: occupazione di terre.

Nella mia interrogazione ed in quella della collega Talassi Giorgi si segnala appunto la preoccupazione per il ritorno alle denunce sulla base dell'articolo 508 che riguarda l'occupazione di terre, che ci ricorda gli anni '50 difficili e duri del ferrarese e del Sud, della Sicilia, quando se in un'azienda si era in più di dieci riuniti già si parlava di assembramento da denuncia, e molti sono andati in galera. Questa denuncia a carico dei sindacalisti per occupazione di terre fa nascere in noi quell'apprensione che esprimiamo in quest'Aula, poichè ci riporta a quei mo-

menti difficili: ma di tutto ciò non ho trovato purtroppo traccia nella risposta del Sottosegretario. Questo mi tormenta, non solo, ma ho pure l'impressione che da parte degli organi dello Stato non si abbia neanche il controllo di situazioni estremamente difficili e pericolose. Nel ferrarese parlare di denunce sulla base di quell'articolo del codice penale da me citato è praticamente un ritorno agli anni '50; chi vi parla ha subito purtroppo tanti di questi processi, per cui segnalare questa preoccupazione è non solo un dovere, ma un monito perchè è impossibile tornare indietro. Per questo si sono ribellati i lavoratori con i sindacalisti denunciati che la senatrice Talassi Giorgi ed io ci onoriamo di rappresentare e difendere. Strano, signor Sottosegretario, che nella sua risposta ella non abbia fatto menzione di quello che era l'oggetto specifico delle interrogazioni, vale a dire le denunce dei sindacalisti e questa, mi consenta, è una grave omissione.

T A L A S S I G I O R G I R E N A T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T A L A S S I G I O R G I R E N A T A . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, innanzitutto prendo atto della risposta data alla mia interrogazione e, forse per la prima volta, della tempestività con cui è arrivata. Mi si consenta però di non potermi dichiarare soddisfatta nel merito; anzi, la risposta del Sottosegretario — come rilevava or ora il senatore Finessi — è burocratica, tecnica, non entra nel merito delle questioni sollevate nell'interrogazione.

Certo, sappiamo benissimo anche noi che la vertenza si è conclusa, e sul giudizio di merito di questa vertenza non voglio entrare, perchè credo che questa non sia la sede adatta. Non voglio neanche misconoscere il ruolo che ha giocato nella conclusione di questa vertenza sia la prefettura di Ferrara, sia l'ufficio provinciale del lavoro, anche se ritengo che potevano essere interventi molto meno tardivi e più incisivi.

Ciò che manca, secondo me, nella risposta del Governo, e che invece volevamo che

uscisse fuori, è il carattere che ha avuto questa vertenza, è il clima da anni '50 che si è voluto imbastire, e non solo da parte dell'Agrital, cioè del proprietario di questa azienda, ma dall'associazione provinciale degli agricoltori di Ferrara che ha voluto creare con la vertenza Agrital una occasione di rivincita politica e sindacale contro quel movimento che da mesi è impegnato per la conquista di accordi aziendali — si badi — nelle aziende agrarie capitalistiche, accordi non intesi, come dice in modo rozzo il bollettino dell'unione agricoltori di Ferrara, ad avere la richiesta di impossibile di mano d'opera, bensì tendenti ad uno sviluppo colturale e produttivo di un'azienda (che ho visitato, per cui posso dire di che si tratta) di 215 ettari, dove l'erba è molto più alta del granturco, un'azienda dove da anni non si fa più niente e dove la redditività è bassissima, situata in una zona dove la media di giornate annue, soprattutto per le lavoratrici agricole, non arriva alle 51.

Ebbene, la vertenza aveva come scopo non l'impossibile di mano d'opera, bensì il portare avanti una battaglia che si inquadra in un disegno di sviluppo economico e sociale, non solo del basso ferrarese, ma di tutto il nostro paese. Da qui la controffensiva dell'associazione agricoltori e da qui le denunce, gravi, gravissime, alla magistratura contro dirigenti sindacali con la motivazione che qui è stata data e cioè per occupazione di terre.

Ci dice il Sottosegretario che i cinque lavoratori fissi dell'azienda non hanno potuto continuare l'attività perchè questa sarebbe stata invasa da personale estraneo. Ma certo, se in quella azienda sono occupati soltanto 5 lavoratori fissi, tutti gli altri lavoratori — ed in questo caso si tratta di lavoratrici: un centinaio di donne di quella zona che volevano e vogliono continuare a battersi per più giornate di lavoro, quindi per un lavoro più sicuro e garantito — sono estranei all'azienda appunto perchè i fissi, come lei ha confermato, sono soltanto cinque.

Non voglio dilungarmi molto su questo argomento; voglio dire che il clima che si è determinato, e che noi respingiamo perchè abbiamo troppo presenti gli anni '50 e quello

che sono costati, si vuole farlo continuare anche dopo la conclusione della vertenza Agrital. Desidero sottolineare ciò e metterlo in evidenza perchè il 7 di novembre si è concluso l'accordo e tre giorni fa altri quattro dirigenti sindacali di quella zona sono stati colpiti da analogo provvedimento. Si tratta di due sindacalisti denunciati dal dottor Padovani, proprietario di una azienda di 400 ettari tra Ariano e Massenzatica, e di altri due dirigenti sindacali denunciati dall'azienda Geremia di Mezzogoro, sulla base degli articoli 110, 610 e 637 del codice penale.

Certo la magistratura, nella sua piena autonomia, farà il suo lavoro ed io non ho dubbi sulla conclusione cui perverrà. Resta, comunque, grave, onorevole Sottosegretario, l'atteggiamento di sfida, di rivincita, di arroganza ed anche — mi si consenta — di malfede che ha assunto l'associazione provinciale degli agricoltori nello scrivere nel suo bollettino — mi si consenta di riportare quanto testualmente è scritto — a proposito delle interrogazioni presentate dal senatore Finesì e da me e dal senatore Zavattini: « Manca ormai l'intervento del Presidente della Repubblica anche in questa vicenda sindacale per completare il quadro; quadro quanto mai avvilente se si pensa che trattasi di richieste sindacali illegittime, in quanto non previste da nessun contratto collettivo, infondate in quanto le esigenze occupazionali della zona non sono diverse da tante altre della provincia di Ferrara, antieconomiche perchè intese a fare investire il terreno di prodotti di nessuna prospettiva di mercato, infine perseguite con metodi violenti, quei metodi che tutti i sindacati sembrano a parole condannare, ma che nella realtà guidano e sostengono ».

Ebbene, onorevole Sottosegretario, signor Presidente, concludo dicendo che certo, sì, forse c'è stata violenza, ma la violenza, secondo me, non è stata quella dei lavoratori. Sono stata là in quelle campagne e ho visto donne e ragazze che non erano solo braccianti, perchè c'erano anche le commercianti, le artigiane della zona a solidarizzare. Quindi la violenza c'è stata, non vi è dubbio, ma non certo quella dei sindacalisti. La violenza, secondo me, sta in quelle forze che credono di

poter continuare, come negli anni '50, a sfruttare il danaro pubblico, come è avvenuto per il passato, solo in funzione del profitto e della rendita contro ogni esigenza di carattere produttivo e sociale. La violenza sta appunto nell'ingiustizia ancora presente in tante zone non solo del Sud, ma anche del Settentrione. Ebbene, se tutto questo accade, non è un caso che succeda oggi, che succeda cioè in un momento in cui il disimpegno anche del Governo sulla cosiddetta centralità dell'agricoltura, il rinvio, il sabotaggio di leggi riformatrici — e qui potrei fare un lungo elenco — di fatto incoraggiano posizioni arretrate e conservatrici quali quelle che abbiamo denunciato, e non solo a Ferrara, che sono significative del clima che si vuole instaurare.

Ebbene, per queste considerazioni, onorevole Sottosegretario, io non posso che dichiarare la mia profonda insoddisfazione.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Forni. Se ne dia lettura.

**BUZIO, segretario:**

**FORNI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che le note del 14 maggio 1979 e del 21 luglio 1979 della Direzione generale del collocamento della manodopera del Ministero, inviate rispettivamente agli Uffici provinciali del lavoro di Novara e di Como e, per conoscenza, a tutti gli Uffici ed Ispettorati provinciali del lavoro, sostengono la non collocabilità degli invalidi civili affetti da oligofrenia, epilessia, deficit mentale, eccetera, attraverso le norme del collocamento obbligatorio di cui alla legge n. 482 del 1968;

che tale decisione non appare coerente con l'impostazione dell'articolo 5 della legge n. 118 del 1971, che non fa distinzioni fra portatori di *handicaps* fisici, psichici e sensoriali;

che finora i portatori di *handicaps* psichici sono stati avviati al lavoro senza discriminazioni rispetto ai soggetti portatori di *handicaps* fisici e sensoriali con l'unica, giustificata, preoccupazione di trovare l'occupazione più adatta alla capacità residuale di ciascuno, evitando rischi ulteriori per la salute;

ritenuto:

che le disposizioni emanate sono incoerenti ed in contrasto anche con lo sforzo di inserimento nella società degli invalidi con disturbi psichici, portato avanti dopo l'approvazione della legge n. 180 del 1978;

che è profondamente ingiusta l'emarginazione di una categoria di invalidi che abbisogna di una tutela maggiore attraverso, sì, l'inserimento in laboratori protetti, aperti anche ad altri invalidi, ma anche attraverso l'inserimento in strutture produttive, con il rispetto delle compatibilità fra mansioni e capacità residue del soggetto,

l'interrogante, consapevole che il problema esposto potrà essere convenientemente risolto da una nuova normativa sul collocamento, chiede di conoscere:

se il Ministero non ritiene giusto, alla luce di quanto sopra esposto, revocare le direttive emanate e ripristinare le situazioni precedenti;

se è disponibile ad avviare contatti con il Ministero della sanità e con le Regioni per favorire iniziative di formazione professionale e la costituzione di laboratori protetti, al fine di avviare a soluzione un problema tanto drammatico e difficile, in attesa anche della piena attuazione della legge n. 833, di riforma sanitaria, per la parte che interessa la riabilitazione ed il reinserimento, nella comunità, degli invalidi.

(3 - 00219)

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**MANENTE COMUNALE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Il Ministero del lavoro, per la rilevanza e gli aspetti sociali del problema sollevato dall'interrogazione, ha sempre seguito con particolare attenzione le varie iniziative che si sono susseguite nel settore e che hanno trovato una prima completa messa a punto, nel quadro degli studi preparatori della riforma della legge n. 482, nel testo unico predisposto dal comitato ristretto istituito presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati nella VI legislatura.

In effetti, il problema dell'esclusione degli handicappati psichici dai benefici connessi



con il collocamento obbligatorio va considerato sotto un duplice aspetto.

Primo di tali aspetti è quello giuridico. La disposizione dell'articolo 5 della ricordata legge n. 482 è formulata in maniera chiara e tale da non consentire una diversa interpretazione come da più parti richiesto.

Avviso conforme è stato espresso dal Consiglio di Stato in sede consultiva (adunanza maggio 1965), dalla magistratura ordinaria (ordinanza giugno 1979), che anzi ha inteso sollevare d'ufficio eccezione di incostituzionalità dell'articolo in questione, dal Ministero della sanità e dal commissariato di Governo della regione Lombardia.

In concreto, a norma dell'articolo 5 della legge n. 482, sono considerati invalidi civili coloro che siano affetti da minorazioni fisiche, che ne riducano la capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo.

È di tutta evidenza che, agli effetti della legge in questione, non potrebbero in alcun modo vantare titolo gli invalidi affetti da menomazione di origine psichica.

Per questi ultimi il riconoscimento dell'invalidità civile non ha nulla a che vedere con il collocamento al lavoro.

Infatti l'articolo 2 della legge 30 marzo 1971, n. 118, considera mutilati ed invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali.

Gli effetti della legge si estendono all'assistenza sanitaria, all'addestramento e qualificazione professionale, all'attuazione di sistemi di lavoro protetto, alla concessione di pensioni e di altri assegni.

Nulla è previsto per quanto concerne le assunzioni obbligatorie, che anzi proprio una disposizione della legge stessa (articolo 8, terzo comma) implicitamente ribadisce essere riservate agli invalidi per cause fisiche.

Tale comma recita: « L'accertamento della minorazione e della causa invalidante e la valutazione della natura e del grado di invalidità degli invalidi civili, affetti da minorazione fisica, sono effettuati dalla commissione provinciale anche ai fini della iscri-

zione degli interessati nell'elenco di cui all'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482 ».

Nel demandare, cioè, ad una apposita commissione sanitaria il compito di accertare la sussistenza dell'invalidità anche ai fini delle assunzioni obbligatorie, il legislatore ha specificato trattarsi di accertamenti nei confronti di invalidi per cause fisiche; specificazione che sarebbe stata palesemente superflua qualora delle assunzioni si fosse voluto far beneficiare indifferentemente ogni categoria di invalidi.

Tale è la situazione allo stato della vigente legislazione. Il secondo aspetto concerne la risposta alle istanze che, per i loro contenuti sociali, sono meritevoli di ogni attenzione; il Ministero del lavoro ha già avuto una serie di riunioni con i rappresentanti delle regioni che hanno in corso esperienze di recupero degli handicappati psichici.

Il Ministero ha quindi messo a punto un esperimento pilota che, mentre consentirà di dare una prima risposta alle istanze emerse nel corso dei predetti contatti, potrà costituire una base di documentazione, di informazione e di studio del fenomeno, indispensabile ai fini di future necessarie soluzioni di carattere legislativo.

L'esperimento prevede che le regioni che attuano direttamente o attraverso altri enti ed associazioni corsi di formazione professionale per handicappati, e che intendano contribuire all'inserimento lavorativo dei predetti, dovranno provvedere a dare una completa informativa agli uffici provinciali del lavoro competenti per territorio circa i programmi in corso di espletamento e quelli ultimati indicando per questi ogni notizia utile sui risultati conseguiti. In particolare le regioni dovranno trasmettere agli uffici le generalità degli handicappati psichici che attraverso i corsi già conclusi hanno acquisito un sufficiente addestramento lavorativo di base, specificando per ciascuno di essi i settori nei quali più idoneamente si potrebbe individuare un utile inserimento lavorativo.

Le regioni stesse dovranno certificare attraverso le proprie strutture sanitarie che non sussistano dubbi circa la possibilità di un inserimento in attività lavorative degli

handicappati psichici ed in particolare, giusto quanto dispongono gli articoli 1, secondo comma, e 19, secondo comma, della legge n. 482, che gli stessi per la natura e il grado di invalidità di cui sono portatori non siano di pregiudizio alla incolumità dei compagni di lavoro e alla sicurezza degli impianti.

I privati datori di lavoro che intendano procedere all'assunzione degli invalidi dovranno farne richiesta nominativa agli uffici provinciali del lavoro per l'iscrizione ed il contestuale avviamento degli interessati, autorizzandone il computo ai sensi e per gli effetti della legge n. 482.

Anche le pubbliche amministrazioni che procederanno all'assunzione di handicappati psichici verranno autorizzate a computare gli stessi ai sensi della richiamata disciplina legislativa.

Poichè una delle finalità dell'esperimento pilota è quella di acquisire elementi utili per la revisione della normativa, gli uffici del lavoro dovranno fornire periodiche complete rilevazioni tendenti ad illustrare le dimensioni del fenomeno e i risultati conseguiti.

Sul descritto esperimento si è tenuta una riunione interministeriale il 5 ottobre scorso, nel corso della quale i rappresentanti della Presidenza del Consiglio e del Ministero della sanità hanno condiviso l'impostazione data al problema dal Ministero del lavoro. Pertanto, secondo gli impegni presi, il Ministero del lavoro ha successivamente convocato le regioni e le parti sociali ad una riunione che ha avuto luogo il 26 ottobre ultimo scorso.

Al termine di tale riunione è stato ribadito l'impegno da parte del Ministero del lavoro a diramare disposizioni — come peraltro già avvenuto — agli uffici periferici competenti nella materia delle assunzioni obbligatorie per l'avvio dell'esperimento sopra descritto e contestualmente ad introdurre un emendamento al disegno di legge di recente presentato alla Camera e per il quale è stata richiesta la procedura di urgenza.

F O R N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R N I . Il problema che è stato da me sollevato è derivato dalla emanazione di due note del 14 maggio 1979 e del 21 luglio 1979 della direzione generale del collocamento della manodopera del Ministero inviate agli uffici provinciali del lavoro di Novara e di Como e che affrontavano il problema del collocamento degli invalidi affetti da *handicaps* di origine psichica in modo tale da escludere tassativamente questi invalidi dall'assunzione obbligatoria di cui alla legge n. 482 del 1968.

L'onorevole Sottosegretario ha indicato, ai sensi delle leggi vigenti, le norme che hanno spinto il Ministero a formulare queste precisazioni. Devo però rilevare che, nella normativa esistente, c'è una contraddizione tra la legge n. 118 del marzo 1971 e la legge n. 482, dal momento che all'articolo 2 della legge n. 118 si fa riferimento, per quanto riguarda i soggetti aventi diritto al trattamento previsto dalla stessa legge, sia agli invalidi civili affetti da minorazioni fisiche sia agli invalidi portatori di *handicaps* sensoriali e psichici. Quindi si voleva sottolineare il fatto che sarebbe stato semmai necessario adeguare l'articolo 5 della legge n. 482 allo spirito della legge n. 118 che voleva intervenire in modo globale per l'assistenza. Quando si parla di assistenza penso non si possa parlare esclusivamente di una forma di assistenza tale da ottenere un recupero degli *handicaps*, ma di una assistenza che abbia come conclusione il reinserimento, per quanto compatibile, di questi soggetti all'interno della società e quindi anche del tessuto produttivo.

Sono convinto delle difficoltà che questo problema comporta, però non ritengo che si possano tassativamente escludere questi soggetti da un tale inserimento anche perchè, quando si rispettano alcune norme, l'inserimento dell'handicappato psichico all'interno della società, per quelle forme lievi che sono indicate nella legge n. 118, costituisce l'unico mezzo per il recupero dei soggetti stessi.

Non è pensabile che per costoro che sono affetti da *handicaps* lievi l'unico recupero possibile sia rappresentato dal loro inserimento nei laboratori protetti perchè oltretutto questi laboratori, indicati nella circolare del Ministero come gli unici strumenti per il reinserimento, di fatto sono aperti anche ai

soggetti portatori di *handicaps* fisici e sensoriali. Pertanto non si vede perchè, quando poi si tenta un reinserimento nella società, si debba effettuare una discriminazione fra portatori di *handicaps* fisici, sensoriali e psichici che invece dovrebbe essere eliminata. Semmai si dovrebbe tendere ad utilizzare questi soggetti in mansioni che essi possono svolgere all'interno di strutture produttive, certo senza venir meno a quelle norme che prevedono che i soggetti stessi non siano causa di pericolo per sè e per i compagni di lavoro.

Prendo atto che è stato avviato un esperimento pilota, che considero valido. Certo le norme impartite dal Ministero hanno frenato per qualche tempo delle iniziative che erano in corso nelle singole province e che avevano visto collaborare le stesse organizzazioni dei datori di lavoro. Le norme emanate nel maggio e nel giugno 1979 di fatto hanno rallentato quell'interesse che c'era presso le singole realtà provinciali nel voler recuperare questi soggetti anche in applicazione della legge n. 180, che avrà uno sbocco nell'assistenza ai soggetti affetti da disturbi psichici se questi soggetti troveranno poi un loro effettivo inserimento nella società.

Ciò dipenderà anche dall'applicazione corretta della legge di riforma sanitaria, la legge n. 833, che prevede la riabilitazione di tali soggetti (e quindi anche di quelli affetti da *handicaps* psichici). La sua applicazione potrà essere corretta se si porteranno avanti gli esperimenti che il Ministero del lavoro sta avviando, anche con la modifica della legge sul collocamento e attraverso una normativa più chiara e coordinata tra la legge n. 118 e la legge n. 482, e si avvierà così a soluzione almeno parzialmente il problema riferito a questo fenomeno grave che preoccupa grandemente le famiglie. Infatti, non vedendo uno sbocco dopo i corsi speciali di formazione, non si può neppure trovare una soluzione che sia di sicurezza non solo per le famiglie, ma per gli stessi soggetti che devono essere inseriti nella società.

Mi dichiaro quindi soddisfatto per gli impegni che il Governo ha assunto per il futuro, meno soddisfatto per le ragioni che hanno indotto il Governo ad adottare un provve-

dimento che di fatto ha frenato l'impegno che in alcune realtà provinciali c'era per il recupero e l'inserimento nella società dei soggetti affetti da *handicaps* psichici.

**P R E S I D E N T E .** Segue una interrogazione del senatore Ulianich. Se ne dia lettura.

**B U Z I O , segretario:**

**ULIANICH.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, anche in considerazione delle richieste pressanti che in tal senso giungono dalle parti più diverse, disporre il rinvio delle elezioni scolastiche, previste per il 25 novembre 1979, al fine di consentire un più approfondito esame dei problemi derivanti dall'applicazione dei decreti delegati.

Non si può ignorare, infatti, la grave crisi di partecipazione seguita ai primi entusiasmi per le innovazioni introdotte dalla normativa vigente, come non si può non prendere atto che le attese per una gestione democratica delle istituzioni scolastiche sono state rapidamente ridimensionate da una realtà che ha tenacemente resistito alle speranze ed alle spinte di rinnovamento.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro, per prevenire l'aggravamento della crisi, abbia già fatto compiere un'indagine conoscitiva sull'effettivo funzionamento degli organi collegiali e se, come conseguenza di questa, non abbia in animo di proporre una sua iniziativa legislativa.

In ogni caso, si chiede di conoscere se non ritenga di prendere in seria ed operativa considerazione la proposta avanzata dai genitori democratici per l'immediata sostituzione dell'assemblea di classe al consiglio di classe in composizione allargata.

Tale parziale innovazione sembrerebbe poter creare, ad avviso dell'interrogante, una permanente occasione di confronto e di partecipazione alla vita della scuola.

(3 - 00298)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**D R A G O**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Ministero, ben consapevole dell'importanza degli organi collegiali ai fini di una valida e democratica gestione delle istituzioni scolastiche, è pronto a prendere in considerazione — sulla base anche dell'esperienza sin qui acquisita — tutte le modifiche ed i suggerimenti atti a migliorare l'efficienza e la funzionalità degli organismi in questione.

Una precisazione, tuttavia, va fatta in ordine alle richieste, diventate più consistenti e pressanti in questi ultimi giorni, per ottenere, nell'attesa della auspicata riforma, la sospensione, a tempo indeterminato, delle prossime elezioni scolastiche.

Premesso che tali elezioni sono state, oramai, regolarmente indette, è da ritenere, al riguardo, che l'interesse e la sensibilità dimostrati dal Ministro nel fornire assicurazioni alle componenti studentesche, in ordine a richieste ed aspirazioni ritenute del tutto legittime, siano stati probabilmente non esattamente interpretati da alcuni organi di stampa che, nei loro resoconti, hanno data per scontata l'intenzione del Ministero di sospendere le elezioni medesime.

Si deve, in particolare, osservare che la disponibilità manifestata — e che in questa sede si conferma — per una sollecita definizione dei problemi prospettati, non pare che possa giungere sino al punto di non ottemperare un preciso obbligo, qual è quello del rinnovo degli attuali organi collegiali, esplicitamente sancito dalla legge (decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416) e per la cui applicazione sono state emesse ordinanze e circolari, che non possono essere disattese da parte della stessa amministrazione, cui compete anzi di farle puntualmente eseguire.

D'altra parte, l'invocato provvedimento di sospensione, quand'anche venisse effettivamente disposto, potrebbe essere agevolmente impugnato, alla stregua di qualsiasi altro atto amministrativo.

Pertanto, al fine di evitare tale evenienza, le forze politiche che ritengano opportuno il rinvio delle elezioni dovrebbero assumere e sostenere le necessarie iniziative legislative.

Altra questione è quella dell'opportunità

di procedere, entro termini ragionevoli, ad una riconsiderazione delle norme regolanti la composizione, l'elezione e le attribuzioni degli organi collegiali introdotti con i decreti delegati del 1974.

A tale proposito, ribadisco l'impegno del Governo di apportare — ovviamente nella competente sede legislativa — le modifiche che saranno ritenute adeguate e necessarie per rendere più snella ed incisiva la presenza e la funzione degli organi preposti alla gestione democratica della vita della scuola. In tal senso il Governo è disponibile ad avviare rapidamente opportuni contatti con le forze politiche e con le componenti presenti nei vari organi collegiali.

Come è certo presente all'interrogante, domani nell'altro ramo del Parlamento si discuterà una mozione relativa allo stesso argomento ed in quella sede il ministro Valitutti approfonditamente illustrerà la posizione del Governo e le soluzioni del problema.

**U L I A N I C H**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**U L I A N I C H**. Dire che la risposta sia soddisfacente sarebbe un eufemismo, onorevole Sottosegretario, anche perchè il Ministero non risponde affatto su alcuni elementi della interrogazione, laddove in essa si chiedeva, tra l'altro, « se il Ministro, per prevenire l'aggravamento della crisi, abbia già fatto compiere una indagine conoscitiva sull'effettivo funzionamento degli organi collegiali e se, come conseguenza di questa, non abbia in animo di proporre una sua iniziativa legislativa ». Debbo desumere dalle sue parole, onorevole Sottosegretario, che nessuna indagine conoscitiva sull'effettivo funzionamento degli organi collegiali sia stata predisposta dal Ministero della pubblica istruzione. Prendo atto con rammarico che il Ministero della pubblica istruzione, che dovrebbe essere il promotore della cultura, la coscienza conoscitiva del paese, non usa correntemente dei moderni metodi scientifici di indagine.

Quanto al problema del rinvio delle elezioni scolastiche, ci si può chiedere perchè

il Ministero della pubblica istruzione non abbia promosso con altrettanta prontezza ed entusiasmo la riforma della scuola secondaria, uno degli orizzonti in cui era stata avviata l'esperienza degli organi collegiali.

Si è potuto constatare d'altronde il temperamento con il quale il Ministero della pubblica istruzione ha affrontato l'argomento dei precari dell'università, il decreto-legge che scadeva il 31 ottobre di quest'anno. C'è da chiedersi allora che cosa sia questa politica dei due pesi e delle due misure, di legalitarismo per un verso e di disattenzione alla sostanza delle leggi per l'altro.

Un intervento autorevole del Presidente della Camera ha sottolineato come la richiesta di rinvio non sia di per sé illegittima. Da altra parte è necessario cogliere e capire la vita del proprio tempo. Abbiamo Ministeri che non riescono ad aprirsi alle istanze della

base. Non è serio parlare di pervertimento della democrazia o di ritorni sessantottardi. Si tratta semplicemente di dare una sostanza reale alla vita democratica nella scuola. Se ciò richiede una revisione dei decreti delegati sulla base della esperienza fatta in questi anni e delle nuove esigenze, si potrà frapporre la pausa necessaria per un ripensamento, senza previsioni catastrofiche. È quanto mi auguro.

**P R E S I D E N T E .** Lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni è esaurito.

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,30).

### Presidenza del vice presidente VALORI

#### Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

« Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 » (237), d'iniziativa del senatore Bartolomei e di altri senatori (*Relazione orale*)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 », di iniziativa dei senatori Bartolomei, De Giuseppe, De Vito, Del Ponte, Marchetti, Forni, Spitella, Della Porta, Fracassi, Longo, Codazzi Alessandra, Ferrari-Aggradi, Truzzi, Rossi, Petrilli, Colombo Vitto-

rino (V.), Mazzoli, Murmura, Segnana, Damaggio, Bonifacio, Vernaschi, Lapenta, Orlando, Fimognari, Riggio, Sica, Di Lembo, Ferrara Nicola, Degola, Giacometti, Venturi, Cacchioli, Calargo, Valiante, Nepi, Rosi e Bevilacqua, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**R I C C I , relatore.** Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 237, d'iniziativa del senatore Bartolomei e di altri senatori, si propone di estendere alle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio i benefici economici e normativi già riconosciuti, con legge 29 novembre 1977, n. 875, e con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ai pensionati di guerra. Eguale iniziativa era stata assunta alla Camera dei deputati nel corso della passata legislatura dall'onorevole Gasco ed altri, ma il relativo disegno di legge non poté conseguire l'auspicata approvazione per l'anticipato scioglimento della legislatura medesima. Le ra-

gioni che hanno determinato la presentazione del disegno di legge sono le seguenti.

Prima: la constatazione che, per volontà costantemente espressa dal Parlamento, la legislazione sulle pensioni di guerra è stata sempre estesa alle pensioni privilegiate ordinarie specie per quanto riguarda gli assegni speciali, di superinvalidità, di accompagnamento e di cura e l'assegno speciale annuo.

Seconda: la sostanziale eguaglianza delle condizioni degli invalidi di guerra e di quelli per servizio.

Terza: la contingente difficoltà di inserire, in sede di approvazione della legge 29 novembre 1977, n. 875, e del conseguente decreto del Presidente della Repubblica n. 915, una norma di estensione dei provvedimenti per i pensionati di guerra alla categoria dei mutilati ed invalidi per servizio.

Quarta: la riconfermata volontà di pervenire a tale equiparazione, risultante sia da numerosi interventi in sede di approvazione della legge n. 875, sia dalle dichiarazioni dello stesso relatore della Commissione bilancio che, riportate integralmente nella nota introduttiva del disegno di legge, sembra opportuno qui rileggere: « Ogni qualvolta sono stati aumentati gli assegni speciali connessi alle pensioni di guerra, gli stessi aumenti sono stati, subito dopo, applicati alle pensioni privilegiate, come è avvenuto con le leggi 25 febbraio 1971, n. 95, 26 aprile 1974, n. 168, e 25 luglio 1975, n. 371, che hanno adeguato il trattamento degli invalidi per servizio a quello degli invalidi di guerra stabilito con la legge 1º marzo 1975, n. 45. Sarebbe pertanto opportuno » — continuava il relatore — « che non si perdesse anche questa occasione per dare al settore un assetto definitivo, secondo una visione organica e complessiva, anche considerando che l'estensione alle pensioni privilegiate della nuova misura degli assegni speciali di cui alla presente proposta in esame non comporterebbe un eccessivo onere finanziario ».

Quinta ragione: il principio di equiparazione è contenuto, per larga misura, nell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, anche se la relativa norma non riconosce l'effetto automatico della parificazione stessa « per quanto concerne il trattamento di pensione ».

Tale limitazione tuttavia deve intendersi di fatto superata dai richiamati precedenti, cioè che i benefici attribuiti ai pensionati di guerra sono stati estesi, di volta in volta, ai titolari di pensione privilegiata ordinaria, con autonomi provvedimenti, a testimonianza di una eguale e costante manifestazione di volontà del Parlamento.

L'articolato del disegno di legge può essere suddiviso in tre parti: la prima è costituita da una serie di articoli per il riconoscimento dei benefici economici introdotti dalla legge n. 875, limitatamente al periodo dal 1º gennaio 1977 al 31 dicembre 1978, a titolo di sanatoria riparatrice per tale periodo pregresso; la seconda da un gruppo di norme che estende la misura dei benefici dal 1º gennaio 1979; la terza da alcune norme che riguardano la classificazione delle mutilazioni e delle infermità.

Onorevole Presidente, vorrei esimermi dall'illustrare, articolo per articolo, i contenuti delle varie norme che corrispondono all'esigenza di equiparare gli assegni accessori per un certo periodo e, dal 1º gennaio 1979 e per il 1980, le pensioni e alcuni assegni che sono rimasti, quale per esempio l'assegno di incollocabilità, nella stessa misura, con gli stessi criteri, con gli stessi riferimenti, che sono chiaramente riportati alle categorie di infermità riconosciute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 915.

Devo però far presente innanzitutto che all'articolo 21 vi è un errore, in quanto, parlando degli assegni soppressi, si parla di « assegni complementari di cura e di incollocabilità »; l'assegno di incollocabilità non è soppresso, anzi la sua definizione e le modalità della sua corresponsione sono disciplinate *ex novo* dall'articolo 15: quindi rimane l'assegno di incollocabilità collegato alle nuove misure delle pensioni; pertanto all'articolo 21 si deve parlare di soppressione dell'assegno di « incollocamento », non di quello di « incollocabilità ».

All'articolo 11, in sede di Commissione, è stato accolto un emendamento aggiuntivo del Governo all'ultimo comma dell'articolo stesso inteso a dare una chiara definizione del rapporto tra l'assegno per cumulo e quello per superinvalidità in caso di determinazione

dell'assegno di cumulo per concorso di più infermità, cioè per cumulo di infermità. C'è una ripetizione graziosa dal punto di vista grammaticale, ma queste sono le definizioni contenute nella legge. Siccome la dizione, così come riportata precedentemente, ha dato luogo a diversità di interpretazioni e a difficoltà di applicazione, comportando una serie di ritardi anche nella concessione degli aumenti che erano stati deliberati, la Commissione ha ritenuto di accettare questo emendamento.

Altrettanto dicasi per quello che riguarda gli articoli 26 e 27 che la Commissione ha rielaborato per tenere conto delle condizioni che erano state poste nel parere espresso dalla 1ª Commissione affari costituzionali e dalla 5ª Commissione bilancio.

La 6ª Commissione finanze e tesoro ha esaminato questo disegno di legge nei giorni 14 e 15 corrente mese ed in tale occasione è stata constatata una sostanziale convergenza di consensi da parte di tutti i Gruppi politici nonché una generale manifestazione di comprensione, apprezzamento e stima per la benemerita categoria dei mutilati ed invalidi per servizio, la cui organizzazione ha concorso, con opportuni contatti ai vari livelli, al superamento di molte difficoltà che inizialmente si erano presentate.

In relazione all'onere di bilancio sembrava alla Commissione finanze e tesoro che la Commissione bilancio avesse ritenuto che la prevista copertura di 27 miliardi, contenuta fra l'altro nella legge finanziaria all'esame del Senato, e conseguentemente nella tabella n. 2 del Ministero del tesoro, sotto l'elenco che accompagna gli impegni previsti dal fondo globale, fosse sufficiente a coprire gli oneri richiesti per questa legge nel suo complesso. L'urgenza con la quale abbiamo voluto finire l'esame del disegno di legge, per considerazioni di obiettiva comprensione, date le esigenze di questa categoria — esame avvenuto negli spazi di tempo lasciati disponibili alla Commissione dalla discussione della legge finanziaria — non ha consentito di valutare nuovi elementi in ordine agli oneri che non sarebbero più di 27 miliardi, ma abbastanza più elevati.

Nella sostanza, per la corresponsione dell'assegno di superinvalidità dal 1º gennaio 1979 c'è una previsione di maggiori oneri di 6 miliardi e 754 milioni. Questo onere di spesa non subirebbe modificazioni. L'assegno complementare dal 1º gennaio 1977 al 31 dicembre 1978, l'assegno speciale annuo per lo stesso periodo, l'indennità di assistenza e di accompagnamento, sempre per lo stesso periodo, comportano un onere stimato in 3 miliardi e 600 milioni. L'assegno di cumulo e invalidità di 1ª categoria comporta un onere di 385 milioni. Gli aumenti di integrazione per gli invalidi di 1ª categoria dal 1º gennaio 1979 comportano un ulteriore onere di 108 milioni; l'aumento delle pensioni tabellari dal 1º gennaio 1979 (che rappresenta poi il punto centrale per il quale mi soffermo su questi dati) comporta un onere di 22 miliardi circa.

La perequazione automatica delle pensioni tabellari ex articolo 19 comporta un onere di 2 miliardi e 100 milioni, per cui la spesa complessiva sarebbe di 37 miliardi e 497 milioni: diciamo in cifra tonda 37 miliardi e mezzo. Da questo bisognerebbe detrarre gli oneri relativi agli assegni speciali che vengono soppressi, che sono valutati in poco più di 5 miliardi, per cui l'onere complessivo dovrebbe essere stimato in 32 miliardi e 18 milioni e non in 27 miliardi, quale è l'onere previsto nel disegno di legge.

Rispetto a questa difficoltà in queste ore sono stati tentati una serie di rimedi per vedere se fosse possibile conciliare la rapida approvazione del disegno di legge con il minore danno possibile per le categorie interessate. Quando dico minor danno possibile intendo riferirmi ai pericoli che il ritardo nell'approvazione di questa legge potrebbe comportare — mi si consenta la franchezza e la lealtà — in relazione alla situazione politica generale, che non è certamente tale da dare affidamento di lungo periodo.

Pertanto si è posto un problema di scelta, se cioè trovare il rimedio idoneo a consentire che le categorie interessate ottengano subito, se non totalmente, almeno una parte dei benefici previsti nell'ambito e nei limiti dello stanziamento autorizzato o se invece insistere per reperire le maggiori somme — necessarie all'accoglimento integrale delle rivendicazio-

ni — previste negli articoli e quindi attendere che vengano apportate le necessarie modifiche alla tabella del Ministero del tesoro, alla legge finanziaria in corso di esame, privilegiando questa spesa rispetto ad altre, già elencate e programmate, in modo da poter disporre della somma necessaria a far fronte agli oneri del 1977, del 1978, del 1979 e del 1980, che complessivamente, nella situazione attuale, ammonterebbero a 62 miliardi invece di 27.

**P R E S I D E N T E .** A quanti miliardi, mi scusi?

**R I C C I , relatore.** Ammonterebbero a 62 miliardi complessivi in luogo di 27. E allora, onorevole Presidente, debbo necessariamente affidarmi ai chiarimenti che in materia potrà fornire il Ministro del tesoro. Per quanto mi riguarda, ho cercato di sondare quali eventuali possibilità vi fossero per varare il provvedimento e per non ritardarne l'approvazione, come avverrebbe se si accogliessero, mediante modifica degli stanziamenti nella legge di bilancio, tutte le proposte contenute nel disegno di legge.

Onorevole Presidente, credo che — lo dichiaro con molta cautela — potrebbe essere possibile togliere le concessioni dei benefici a titolo di sanatoria per il periodo 1° gennaio 1977-31 dicembre 1978, che, come vi ho detto, comporterebbero una riduzione della spesa di 3 miliardi e 600 milioni.

Con l'articolo 18 si potrebbe ipotizzare che gli aumenti delle pensioni tabellari vengano stabiliti per il 1979 e per il 1980 nella misura del 50 per cento. Se c'è consenso, siamo disposti a concordare un emendamento appropriato all'articolo 18 con il quale si stabilisca che, a far tempo dal primo gennaio 1981, viene corrisposto l'altro aumento tabellare del 50 per cento con l'onere da prevedere nella legge finanziaria del 1980, in modo da ripartire l'onere sul bilancio del 1981. In questa maniera si ridurrebbe per il 1980 la spesa di altri 8 miliardi, i quali si aggiungerebbero alla previsione di spesa che si determinerà per il 1981.

A parziale conforto delle categorie interessate, intendo sottolineare che questo eventuale aumento del 50 per cento, se accettato, non

sarà esattamente nella misura del 50 per cento, perchè la tabella C annessa al decreto n. 915 ha accorpato al livello apicale le categorie inferiori dei militari. Per esempio, al soldato semplice di leva si dava un assegno per invalidità per servizio secondo una certa misura di retribuzione convenzionale diversa da quella del caporale maggiore o del capotecnico. Se teniamo conto del fatto che la base imponibile è aumentata, il 50 per cento gioca a favore in modo inversamente proporzionale rispetto alla categoria apicale più alta e con risultati più apprezzabili per le categorie inferiori. Tanto è vero che, per l'ottava categoria si avrebbe un aumento di 373.000 lire, superiore al 50 per cento rispetto alla corrispondente categoria della tabella C. Così per la settima, per la sesta, per la quinta, fino ad arrivare alla prima, per la quale ci si assesta al 50 per cento.

Questo è quanto, per debito di coscienza, onorevole Presidente, dovevo dire per evitare che queste sopravvenute meditazioni potessero indurci, nell'intento di ottenere tutto e subito, ad assumere un atteggiamento che, essendo espressione della nostra solidarietà con la categoria, ci farebbe approvare un disegno di legge viziato per la copertura.

Il nostro sforzo deve quindi essere volto a trovare un meccanismo di adeguamenti che consenta di varare rapidamente il provvedimento. Con queste considerazioni, onorevole Presidente, se, dopo i chiarimenti forniti dal Governo, sarà possibile la stesura di appositi emendamenti che consentano di pervenire a queste conclusioni, sarei particolarmente lieto e auspico, a nome della Commissione, che il provvedimento nel testo emendato venga sollecitamente approvato.

**P R E S I D E N T E .** Onorevoli colleghi, tutti noi sentiamo la necessità di arrivare ad una rapida approvazione del provvedimento in esame e proprio a tal fine la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ci troviamo però, dopo la relazione del senatore Ricci, di fronte a difficoltà di non semplice soluzione e che rappresentano un fatto nuovo: l'onere complessivo di spesa passerebbe infatti da 27 miliardi, come previsto nel testo della Commissione (e ciò ave-



va già sollevato, per alcuni aspetti, riserve nella Comimsione bilancio), a 62 miliardi, cioè a più del doppio.

Credo, pertanto, come Presidente di questa Assemblea, che non sarebbe serio iniziare la discussione generale sul provvedimento senza un pregiudiziale chiarimento su questo punto.

Propongo quindi una breve sospensione della seduta, affinché i rappresentanti dei vari Gruppi possano incontrarsi con il ministro Pandolfi, perchè si possa con tranquillità sciogliere questo nodo per poi rapidissimamente, se possibile, procedere all'*iter* di approvazione del disegno di legge in esame.

A questo proposito, chiedo al Governo di voler esprimere il proprio parere.

**PANDOLFI**, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, ella ha bene interpretato la situazione e concordo con la sua proposta, visto che mi ha chiesto gentilmente un parere.

**PRESIDENTE**. Sospendo quindi la seduta, pregando naturalmente il Governo e il relatore di voler predisporre i necessari emendamenti, in modo che si possa poi procedere alla rapida approvazione del disegno di legge.

*(La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,45).*

**PRESIDENTE**. Riprendiamo la seduta.

**RICCI**, *relatore*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**RICCI**, *relatore*. Signor Presidente, nel tempo che abbiamo dedicato, durante la sospensione della seduta, all'esame delle questioni che avevo problematicamente accennato, si è profilata la possibilità di una larga intesa che può venire incontro alle esigenze così come le avevo prospettate e che, nello stesso tempo, consente di non rinviare l'*iter* del provvedimento ad altra epoca.

Tuttavia, per la puntualizzazione di talune questioni, anche dal punto di vista tecnico,

abbiamo ritenuto opportuno un momento di riflessione onde formulare materialmente e nella maniera tecnica più perfetta possibile le modifiche da apportare al disegno di legge. Pertanto formulerei la proposta di rinviare il disegno di legge in Commissione finanze e tesoro perchè lo possa riesaminare, per la parte che abbiamo discusso e in larga misura concordato, nella mattinata di domani e si possa riprendere il dibattito in Aula, ci auguriamo per la definitiva approvazione, nella seduta pomeridiana di domani.

**PRESIDENTE**. Il Governo è d'accordo con questa proposta del relatore?

**PANDOLFI**, *ministro del tesoro*. Il Governo è d'accordo.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti la proposta di sospensiva per il rinvio in Commissione avanzata dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Rilevo con soddisfazione che in questo modo noi potremo domani arrivare ad una sollecita approvazione del disegno di legge che è vivamente atteso dalla categoria interessata, dopo aver sciolto i nodi che erano emersi, in relazione ai quali sembra già raggiunto un sostanziale accordo di massima.

La 6ª Commissione si riunirà pertanto domani mattina alle ore 9,30, restando inteso che il seguito della discussione in Assemblea del disegno di legge n. 237 sarà posto al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani.

**Annunzio di nomina dei membri della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale**

**PRESIDENTE**. I senatori Belinzona, Bompiani, Brugger, Costa, Del Nero, Forni, Merzario, Ossicini, Spinelli e Stefani sono stati chiamati a far parte della

Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del Servizio sanitario nazionale, di cui all'articolo 79 della legge stessa.

**Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente**

**PRESIDENTE.** Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

DEL PONTE ed altri. — « Tutela del titolo e della professione di "esperto" di neve e di valanghe » (434), previo parere della 2ª Commissione.

**Annunzio di richiesta di dichiarazione d'urgenza per i disegni di legge nn. 484 e 487**

**PRESIDENTE.** Il Ministro della difesa ha chiesto la dichiarazione d'urgenza per il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari » (484).

Il Ministro dell'interno ha chiesto la dichiarazione d'urgenza per il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Disposizioni riguardanti alcune categorie di personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (487).

Tali richieste saranno discusse all'inizio della prossima seduta, ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

**PRESIDENTE.** I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

**Annunzio di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**BUZIO, segretario:**

**SPADACCIA, STANZANI GHEDINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se le provvigioni o tangenti che sarebbero state pagate ad una società panamense in occasione dell'acquisto di petrolio arabo da parte dell'ENI dovranno essere impiegate per raggiungere un eventuale concordato nelle procedure fallimentari che vedono protagonista il signor Caltagirone.

(3 - 00332)

**ROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Considerato:

che il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 234 del 29 agosto — attuato in relazione alla legge 22 luglio 1975, n. 382 — ai fini della competenza in materia di opere idrauliche ricadenti in bacini interregionali, contiene all'articolo 89, secondo comma, il termine del 1º gennaio 1980 per la delega alle Regioni di tale competenza, nel caso che in precedenza non sia stata già avviata la riforma del Ministero;

che tale delega, ammesso che fosse ritenuta opportuna, non dovrebbe prece-

dere un ampio dibattito su una nuova legge organica per la difesa del suolo e per l'assetto del territorio nazionale, ispirata alle chiare ed autorevoli indicazioni derivanti dal piano De Marchi e dai dibattiti già svoltisi in Commissione, in sede referente, in occasione del disegno di legge presentato dal ministro Gullotti, decaduto per l'anticipato scioglimento della legislatura,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritiene, come sembra quanto mai opportuno, di dover adottare, con carattere di estrema urgenza, un'adeguata proroga ai suddetti termini di scadenza legislativa.

(3 - 00333)

VENTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, o stiano per essere adottati, al fine di fronteggiare le conseguenze delle disastrose alluvioni che, nei giorni 11 e 13 novembre 1979, hanno colpito la provincia di Pesaro, soprattutto nella zona litoranea, e se non si ritenga di dover promuovere, data la portata dell'evento, il riconoscimento di zona colpita da pubblica calamità.

(3 - 00334)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la società AGIP nucleare, cui è affidato il compito di reperire, in Italia o all'estero, l'uranio necessario per far fronte ai programmi nucleari già realizzati in Italia, sta conducendo ricerche in varie zone del nostro Paese, che hanno riguardato in particolare la Val Rendena, le Alpi liguri, l'alto Lazio, le Prealpi Orobiche;

che, allo stato attuale delle ricerche, l'interesse si è prevalentemente concentrato nella zona situata nelle Prealpi Orobiche (Val Seriana sul versante meridionale bergamasco e Val Vedello sul versante settentrionale valtelinese), dove sarebbero stati individuati dei giacimenti in parte già sfruttabili e in parte potenzialmente sfruttabili,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali sono le quantità sfruttabili già oggi nei due distinti giacimenti di Novazza

e di Val Vedello e quale sarà il prezzo su cui viene presuntivamente calcolata la convenienza allo sfruttamento;

quali sono le quantità potenzialmente sfruttabili, sempre nei due distinti giacimenti, avendo come parametro diversi prezzi dell'uranio sul mercato internazionale;

quali sono le ragioni per cui sono state abbandonate le ricerche nelle altre zone del paese in cui esse erano state intraprese, e segnatamente se esse non riguardano solo problemi di convenienza economica;

quali spese sono state sostenute finora per la ricerca dei due giacimenti e quali sono stati i contributi ottenuti al riguardo dalla Commissione esecutiva della CEE ed i mutui agevolati della BEI, in base al programma avviato nel 1976 ai sensi dell'articolo 70 del Trattato Euratom;

quali studi sono stati condotti per conoscere la situazione geologica dell'alta Val Seriana e della Val Vedello e zone circostanti, sia in sede di presentazione dei progetti di ricerca, ai sensi della legge mineraria, sia in una fase successiva, e a quali tecnici sono stati commissionati;

se non si ritiene che tali studi debbano in ogni caso essere approfonditi, in relazione al problema specifico delle ricerche e del loro sfruttamento dei giacimenti già individuati, mettendo altresì a disposizione del comune di Piateda e della comunità montana della Valtellina una somma necessaria perchè possano conferire autonomamente un incarico a professionisti di loro fiducia che seguano lo studio e tutelino l'interesse delle popolazioni locali;

quali misure sono state adottate a salvaguardia della salute degli addetti alla ricerca mineraria nelle due zone, chi gestisce il sistema di sicurezza e chi lo controlla, e in particolare se si ritiene soddisfacente o meno la situazione esistente;

quali sono gli intendimenti della società AGIP nucleare, in relazione all'attuale e futuro fabbisogno italiano di combustibili nucleari, per l'eventuale sfruttamento del giacimento, e in particolare dove si intende effettuare la lavorazione industriale del materiale uranifero (triturazione e lavorazioni collegate);

se, in relazione ai programmi di cui al punto precedente, non si intende mettere al corrente gli amministratori comunali della zona dei problemi che ne deriveranno, per consentire un approccio scientificamente corretto ai problemi stessi;

quali garanzie verranno fornite in particolare al comune di Piateda (Sondrio), nel cui territorio si trova la Val Vedello, anche in relazione alle richieste formulate da questo con lettera del 30 ottobre 1979;

quali iniziative si intendono assumere per dare una corretta informazione su problemi su cui esiste una radicata diffidenza da parte della popolazione locale, la quale ha il diritto di sapere cosa sta avvenendo in casa sua.

(3 - 00335)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

ANDERLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrispondono al vero le numerose indiscrezioni di stampa secondo le quali il suo Ministero avrebbe acquistato, con operazioni non limpide, uno o più immobili da ditte o società facenti capo ai costruttori Alfio e Alvaro Marchini.

(4 - 00529)

DI NICOLA. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e dello spettacolo e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per conseguire il miglioramento dei collegamenti aerei fra Trapani e la Capitale, tenuto presente che gli attuali orari dei voli (partenza da Roma ore 10,30, partenza da Trapani ore 15,20) sono assolutamente inadeguati alle esigenze del traffico commerciale e turistico da e per la provincia di Trapani.

All'irrazionale programma dei voli giornalieri viene ora ad aggiungersi un altro intervento peggiorativo da parte della compagnia ATI, e cioè la reimmissione, sulla stessa linea aerea Roma-Trapani, dei vecchi e logori « Fokker-27 » al posto dei più sicuri e capaci « DC-9 ».

Quest'ultimo intervento dell'ATI ha provocato la protesta delle categorie economiche trapanesi e degli organi rappresentativi, tra cui l'Ente provinciale per il turismo, che ha ripetutamente chiesto un adeguamento dell'orario dei voli e l'impiego del vettore « DC-9 ».

(4 - 00530)

RIGGIO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intendono intervenire per rimuovere gli ostacoli frapposti dalla Sovrintendenza ai monumenti di Palermo, che tiene bloccati gli atti relativi al completamento dei lavori di consolidamento dello storico castello di Caccamo, in provincia di Palermo.

È appena il caso di rilevare che, da ben tre anni, i lavori di consolidamento e restauro del castello suddetto sono fermi in attesa che il sovrintendente, dottoressa Margherita Asso, si decida a firmare il documento necessario per il secondo lotto di lavori, vanificando i 300 milioni spesi a tutt'oggi.

(4 - 00531)

QUARANTA. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che da tempo esistono esasperati contrasti tra l'amministrazione degli Ospedali riuniti di Salerno, l'impresa appaltatrice Capaldo ed i lavoratori dipendenti, tanto da aver provocato gravi ritardi nella prosecuzione dei lavori del complesso San Leonardo, iniziato da circa 25 anni, si chiede di conoscere:

a) quali sono i rapporti contrattuali tra l'impresa Capaldo e gli Ospedali riuniti, in particolare in merito alla data contrattuale di consegna;

b) quante revisioni dei prezzi e per quali importi sono state avanzate dall'impresa;

c) quante domande di richiesta di opere con la cassa integrazione guadagni sono state presentate dall'impresa, specificando i relativi periodi;

d) quante giornate di sospensione del lavoro per scioperi si sono verificate;

e) se i finanziamenti sono stati richiesti tempestivamente dal consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti e quale è stato l'iter di approvazione da parte degli organi competenti, specificando dettagliatamente le date;

f) se vi sono stati ritardi per omissione o al fine di provocare la revisione dei prezzi;

g) quali sono i finanziamenti già approvati o in corso di approvazione e se sono adeguati per completare il complesso edilizio, specificando l'eventuale previsione di durata;

h) se i contrasti con l'impresa appaltante possono determinare intralci nella prosecuzione dei lavori.

(4 - 00532)

COLELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che l'autostrada Napoli-Salerno è tra le più trafficate d'Italia;

considerato che il casello autostradale (barriera) Nocera-Pagani (Salerno) raccoglie la maggior parte del traffico dell'agro sarnese-nocerino, che conta una popolazione di circa un terzo di quella residente in tutta la provincia di Salerno;

rilevata l'inadeguatezza della barriera in rapporto al traffico, con rilevante disagio soprattutto di quanti sono costretti ad immergersi nell'autostrada,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quando si vuole provvedere ai lavori di ampliamento di detta barriera, evitando le lunghe code di mezzi che, conseguentemente, vanno anche ad intasare un lungo tratto della strada statale n. 18;

se non si ritiene opportuno aprire un altro casello nel comune di Pagani (Salerno), anche esso indispensabile all'alleggerimento del traffico.

(4 - 00533)

CIACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto denunciato dal giovane diplomato di Siena, Paolo Fedeli, in una lettera pubblicata dal quotidiano « La Nazione », nella quale si dice, fra l'altro: « Sono un diplomato e già da tempo cerco lavoro. Sono iscritto alle liste previste dalla legge speciale per i giovani. Essendo orfano

di padre, la madre invalida al settanta per cento, avendo una nonna ultrasettantenne e con un decimo di vista solamente, e in più una sorella minore, speravo in un buon punteggio e, quindi, di essere piazzato bene in graduatoria. Risultò essere ben il duecentotredicesimo! Stento a credere che ci siano 212 casi ben peggiori dei miei... Sono state assunte ultimamente delle persone in enti statali, molto meno bisognose di me. Infatti alcune hanno il coniuge che lavora in banca, altre hanno il coniuge che percepisce un ben lauto stipendio (conosco casi ove si passa di molto il mezzo milione) ».

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere, nel caso in cui la denuncia del giovane Paolo Fedeli corrisponda a verità, quali provvedimenti intende adottare il Ministro verso le competenti autorità locali, che pare sarebbero da individuare nei dirigenti dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione.

(4 - 00534)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — A proposito delle comunicazioni giudiziarie notificate ai due presidi e ad un professore degli istituti scolastici privati « Cardinal Marmaggi » e « Biagio Pascal » di Roma, in relazione a presunte irregolarità avvenute nel corso della sessione del 1979 degli esami di maturità per ragionieri presso l'istituto « Gioberti » di Roma, l'interrogante chiede di conoscere se sia stata disposta un'indagine da parte del Ministero per accertare eventuali responsabilità collegate alla formazione delle commissioni di esame, soprattutto per chiarire di che natura siano state ed a quale livello si siano svolte le pressioni — di cui parla la stampa — che sarebbero state esercitate da ambienti ministeriali nei confronti del presidente della commissione, professor Dino Valenza, perchè si dimettesse dall'incarico.

(4 - 00535)

GRASSI BERTAZZI, PATRIARCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in merito alle graduatorie distrettuali del

concorso di segretario giudiziario (decreto ministeriale 16 novembre 1973), sia per accelerare i termini tecnici di assunzione degli idonei, sia, con apposita iniziativa legislativa, per prorogarne le graduatorie dal 14 aprile 1980 al 31 dicembre 1981, come peraltro dettato dall'articolo 2 del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, convertito in legge 10 giugno 1978, n. 271.

Si consideri, infatti, che la chiusura definitiva di queste graduatorie all'imminente scadenza del 14 aprile 1980 è causa di grave danno e disagio per gli uffici giudiziari, i quali non sono più in grado di poter corrispondere, con sufficiente rapidità, alla domanda di giustizia sempre più intensa soprattutto in campo penale dove, come a tutti noto, la spinta criminosa ha superato ampiamente ogni livello di guardia.

Inoltre, si tenga presente che la risoluzione riguardante le strutture giudiziarie non può essere ulteriormente ritardata in previsione delle riforme da attuare (codice di procedura penale) e di quelle già in atto (diritto di famiglia, equo canone, assistenza in materia di tossicodipendenti e di alienati mentali), e ciò soprattutto perchè la riforma del codice di procedura penale prevede un largo impiego di segretari verbalizzanti, di personale, cioè, dotato di spiccata preparazione e specializzazione per essere in grado di affrontare il rinnovato meccanismo processuale e che può essere utilizzato appunto dalle graduatorie distrettuali del concorso in parola, onde peraltro evitare di indire nuovi concorsi per i quali, per essere tecnicamente realizzati, occorrono almeno tre anni, evidentemente molti per vedere applicate le norme in materia dettate dal nuovo codice di procedura penale di imminente approvazione legislativa.

(4 - 00536)

MARCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intende modificare la circolare n. 194 G.U. 1961 del Ministero (riservata alle Commissioni mediche ospedaliere), con la quale si stabiliscono limiti illegittimi ed arbitrari agli articoli 51 e 116 della legge n. 113 del 10 aprile 1954, che concedono l'iscrizione nel ruolo d'onore a tutti i muti-

lati ed invalidi di guerra che godono di una pensione vitalizia estensibile dalla prima all'ottava categoria. Tale circolare concede, invece, il diritto ai fruitori della 1ª e 2ª categoria; lo subordina ad una visita medica dalla 3ª alla 5ª; lo vieta dalla 6ª all'8ª, abrogando o, comunque, modificando la legge n. 113 del 1954.

La protesta di coloro che sono privati — per un abuso di potere ministeriale — di un diritto onorifico riconosciuto per legge, continua, e merita un doveroso accoglimento, con una modifica della circolare, che rispetti e ripristini il decreto legislativo.

(4 - 00537)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere in dettaglio a quali concreti risultati siano pervenuti i conclamati interventi del Governo italiano presso i Governi nordafricani responsabili dei numerosi sequestri di pescherecci della flotta di Mazara del Vallo, e se non si ritenga doveroso, nei confronti dell'opinione pubblica, e in particolare del mondo dei lavoratori del mare, dare conto del clamoroso fallimento di una recente missione diplomatica, conclusasi con un niente di fatto, in relazione alla liberazione dei nostri connazionali tuttora sequestrati a Tripoli.

Per conoscere, inoltre, se il Governo sia informato delle modalità del nuovo atto di autentica pirateria commesso sotto minaccia dell'uso delle armi di bordo da parte di una motovedetta tunisina nei giorni scorsi e del conseguente sequestro del peschereccio « Scarabeo » in acque internazionali, a 22 miglia a nord-est di Ras Kapudin, dell'intollerabile comportamento del comandante della nave tunisina, nonchè della mancata assistenza della Marina italiana alla richiesta di intervento da parte dei nostri pescatori, allo scopo di accertare ufficialmente il « punto-nave » dello « Scarabeo » al momento del sequestro.

Per conoscere, infine, quale posizione ufficiale il Governo italiano intenda assumere, anche in relazione all'urgenza dei necessari incontri internazionali, per garantire la libertà dei nostri pescherecci in acque inter-

nazionali e, comunque, la tutela della nostra marineria di Mazara del Vallo, esasperata da una situazione che umilia e compromette il lavoro e la vita stessa dei pescatori dell'importantissima base.

(4 - 00538)

D'AMICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la parte centrale della provincia di Chieti, in Abruzzo — la quale si identifica in quanto a territorio ed a comuni con il comprensorio del Sangro Aventino — per le sue secolari condizioni di arretratezza e di sottosviluppo ha avuto ad un certo momento della sua storia il triste privilegio di essere definita « vallata della morte »;

che, peraltro, la drammatica riprova della misura del degrado socio-economico di tale comprensorio si è avuta in occasione del censimento del 1971, quando — dopo le precedenti verifiche del ridursi della sua popolazione per il fenomeno dell'emigrazione colà da sempre esistito — risultò che esso aveva perduto nel suo insieme il 13,5 per cento della popolazione del 1961, con 25 comuni su 45 che ne avevano persa più del 20 per cento e 10 che ne avevano persa addirittura il 30 per cento;

che, tenendosi conto dell'incremento naturale della popolazione, un decremento complessivo del 20 per cento corrisponde grosso modo ad un movimento migratorio del 30 per cento, il che sta a significare che, per oltre la metà, i comuni del citato comprensorio, tra il 1961 ed il 1971, hanno visto emigrare ancora un terzo della loro popolazione, fenomeno che, perdurando inarrestato, l'avrebbe ineluttabilmente portato al limite della consunzione fisica;

che, nel proposito di determinare le condizioni per una non più differibile inversione di tendenza, negli anni più recenti si è pervenuto da parte del Governo a favorire la localizzazione in tale area di un grosso insediamento FIAT per la creazione di non meno di 3.000 posti di lavoro atti di per sè a fermare l'esodo degli attivi rimasti;

che l'iniziativa certamente produrrà gli effetti sperati solo nella misura in cui a trarne beneficio, con l'oculato riparto di det-

ti posti di lavoro, saranno tutte le comunità sparse nel territorio, ed in primo luogo quelle delle zone che, per la povertà delle proprie economie, hanno più a lungo ed intensamente alimentato l'emigrazione subendone le conseguenze negative;

che la vigente legislazione sul collocamento è notoriamente di ostacolo al perseguimento di un simile obiettivo, una sua letterale applicazione imponendo ai disoccupati l'abbandono dei centri di residenza per trasferirsi nei comuni nei cui territori esistono le possibilità di lavoro;

che nel caso oggetto della presente interrogazione non sono da ritenere efficaci nemmeno i temperamenti di cui si è fatta finora carico la competente Commissione provinciale, opportunamente sollecitata a considerare le conseguenze deleterie delle avviate ed avviate assunzioni per la SEVEL FIAT del Sangro che fossero fatte ai sensi dell'articolo 15, primo comma, della legge n. 264 del 1949;

che le Amministrazioni locali, interessate a vedere riaccese e non definitivamente spente le speranze di vita nei propri comuni, hanno rappresentato l'esigenza dell'adozione di criteri di valutazione straordinari espressamente finalizzati a favorire le assunzioni dei residenti nei centri che più hanno visto nel tempo ridurre la propria popolazione;

che l'economia generale del Paese, d'altra parte, impone in materia il ricorso, senza ulteriori remore, a misure atte ad evitare l'aggravarsi di situazioni che, per essere state lasciate troppo a lungo incontrollate, hanno creato sfasci di ogni genere, ed il costituirsi di nuove, il che sarebbe peggio;

nella previsione dei tempi lunghi occorrenti per giungere alla riforma del collocamento, nel contesto delle cui proposte risulta ipotizzata la creazione di organismi comprensoriali, operando i quali, nel caso dell'area del Sangro Aventino, i problemi sopra denunciati potrebbero ritenersi inesistenti;

stante, d'altra parte, l'accertata drammaticità della situazione in atto in tale area e di quella più grave che vi si prospetterebbe ove vi si commettesse il delitto di costringere i lavoratori all'abbandono delle

proprie sedi di residenza per avere il diritto all'occupazione, condannando alla definitiva scomparsa almeno 30 dei 45 comuni di quel comprensorio;

viste le possibilità offerte dal disegno di legge n. 760, che progetta l'« effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro »,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene — per la particolarità dei problemi che vi sono presenti, per l'ampiezza del fenomeno che ne ha determinato il degrado, per gli effetti positivi che potrebbero derivarne e di cui sarebbe interessante la verifica — di proporre l'area del comprensorio del Sangro Aventino, in Abruzzo, tra quelle da delimitare per l'attuazione in via sperimentale di nuovi modi e di più razionali forme di avviamento al lavoro.

(4 - 00539)

PISANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere:

a) se sono a conoscenza che, per favorire la costruzione di un porto turistico privato nella zona di Fiumara grande, alla foce del Tevere a Fiumicino, la cui costruzione dovrebbe essere appaltata ad una certa società già nota, la Direzione generale delle opere marittime ha appaltato degli inutili lavori al solo scopo di ottenere dalla Capitaneria di porto di Roma la totale disponibilità della zona;

b) se sono a conoscenza che per ottenere tale disponibilità, in una zona dove tutto è abusivo, i primi ad essere colpiti sono stati gli unici concessionari in regola col Demanio marittimo, cioè ben 14 CRAL sportivi che esercitano la pesca con bilancia, i quali hanno ricevuto, in questi giorni, la revoca delle concessioni ed i decreti di smantellamento degli impianti nel termine perentorio di 10 giorni;

c) se ritengono ammissibile che, per favorire questa speculazione privata, lo Stato debba versare circa 20 milioni, oltre ad altre centinaia già versati per lo stesso scopo, per dei lavori ritenuti da tutti inutili, ed i privati, cioè i CRAL sportivi, debbano distruggere opere valutate oltre 300 milioni.

(4 - 00540)

### Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 21 novembre 1979

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 21 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazioni su richieste di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

BARTOLOMEI ed altri. — Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (237) (*Relazione orale*).

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concernente provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali per le popolazioni dei comuni delle regioni Umbria, Marche e Lazio, colpite dal terremoto del 19 settembre 1979 (350) (*Relazione orale*).

*Disegni di legge per i quali è stata richiesta la dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento:*

1. Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari (484).

2. Disposizioni riguardanti alcune categorie di personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (487).

La seduta è tolta (ore 19,50).